QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flector

MERCOLEDI'
30 Novembre 1949
L. 15 (sped. in abb. postale)
Anno V - Num. 283

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 42-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di altezza su una col.: Annunci commerc. L. 260, Annunci finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 150 (eccedenza di 80 mm. L. 250; adesioni dr. fuoc L. 1000 più L. 250 per mm.). Echi di cronaca e Rubriche annesso L. 500 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 4180, semestre L. 2150, trimestre L. 1100. — ESTERO: anno L. 6000, semestre L. 3100, trimestre L. 1550. — Copie arretrate: prezzo doppio

Situazione più tesa

Roma, 29 novembre.

La tradizione vuole che i programmi del partito comunista italiano, che talvolta sono tessuti con infinita pazienza e con sapienza di ricerche e applicazioni di buone volontà, tutto a un tratto vengano turbati, rovesciati, travolti da un improvviso fatto nuovo che giunge dall'Oriente: un provvedimento del Cominform, ad esempio. Nell'autunno del 1947 il nostro on. Togliatti conduceva una dolce campagna di propaganda e di persuasione nell'imminenza delle elezioni amministrative romane: aveva dato appuntamento alla cittadinanza per una specie di grande ottobrata in una delle nostre piazze più belle, piazza Navona, ed era una giornata fra le più piacevoli di un autunno dorato: venne a turbare quell'adunata che si doveva tenere al segno di un generale *embrassons nous*, o, alla romana, di un *volèmose bene*, strapaesano, l'ordine del Cominform di pubblicare il rapporto Zhdanov.

Era, ci si ricorda, un documento estremamente duro, che tolse ai comunisti la possibilità di continuare i canti di sirena nei comizi elettorali. Essi cercarono di consolarsi considerando che si trattava solamente di una elezione amministrativa e, perdendo la posta che era in gioco, provarono a convincersi che la posta era piccola. Sei mesi dopo, tuttavia, non si trattava più di seggi in comune, ma della maggioranza in Parlamento: e per disgrazia al colmo di una propaganda elettorale bonaria e affettuosa, Clemente Gottwald fece il colpo di stato in Cecoslovacchia con conseguente suicidio di Jan Masaryk e soppressione delle libertà politiche. Ci si ricorda quale frutto ne seppe trarre la propaganda elettorale anticomunista.

E adesso siamo, tralasciando i minori, al terzo esempio tipico. Confermandosi il dato che la politica sovietica segue sue linee di sviluppo indipendenti dalle contingenti necessità e opportunità dei partiti comunisti d'occidente, mentre in Italia Togliatti si dedicava ad una battaglia per la quale non gli mancavano consensi anche di origine non comunista, è intervenuta la pubblicazione delle tre risoluzioni adottate dal Cominform in Ungheria.

La causa sostenuta da Di Vittorio non può essere certo avvantaggiata e Di Vittorio sarà il primo a sentirne rammarico, anche perchè era questa la prima volta che una serena discussione pareva che potesse avere luogo tra maggioranza e opposizione. Il suo piano, come è stato rilevato, aveva un grande merito, politicamente parlando: in esso infatti la C.G.I.L. riconosceva la necessità di una collaborazione con l'America là dove si parlava di prestiti esteri, da contrarre evidentemente sul mercato degli Stati Uniti. Lo si era letto sull'*Unità* nei giorni scorsi: oggi sulla medesima *Unità* si leggono le atroci roventi frasi del compagno bolscevico Suslov contro l'America, Wall Street, i finanzieri imperialistici guerrafondai schiavisti sfruttatori. Segue il rapporto di Togliatti, che sembra scritto su una falsa riga, tanto sono simili gli schemi del ragionamento, i concetti e gli argomenti. Staccato il mondo in due, tra la pace e la guerra, con tutto il bene da una parte, tutto il male dall'altra, si sente nelle risoluzioni l'eco preoccupante di aggravate difficoltà internazionali che non consentono più a Mosca il linguaggio della conciliazione.

Le masse lavoratrici alle quali si volge il pensiero di Di Vittorio, i braccianti italiani che attendono la riforma agraria, non sono stati evidentemente interpellati nel corso dell'elaborazione del rapporto Togliatti. Dovranno ancora pazientare? Le notizie arrivate dalla Puglia questa sera — altri due morti e feriti gravi in un conflitto a fucilate e a bombe a mano tra forza pubblica e braccianti — fanno pensare che la pazienza stia per essere esaurita: ma si pensa altresì con angoscia agghiacciante se nel discorso pronunciato in Sila nove giorni addietro De Gasperi non abbia avuto una terribile intuizione quando disse che la ricostruzione del Paese era soggetta ad una sola condizione: una lunga pace che tenesse lontano i conflitti fra i popoli.

Non favoriscono la pace le tre risoluzioni approvate dal Cominform, e chi ha auspicato sempre una distensione, come è nel nostro caso, non può averne sentimenti che di viva amarezza. La C.G.I.L., Di Vittorio e lo stesso Togliatti, dominati da cose di gran lunga troppo più grandi di loro, per una volta ancora appaiono sconfitti dalle ragioni del governo sovietico, come già quando ci fu in palio la maggioranza consiliare e parlamentare.

Non di questo ci duole, d'altra parte: piuttosto abbiamo seri motivi di apprensione per l'enorme contributo che questo infausto irrigidirsi del Cominform darà all'opposta intransigenza, agli assolutisti, ai fanatici, agli intolleranti di altro colore. Oggi al Senato il senatore Benedetti aveva appena terminato un discorso intessuto di saggezza, nel quale ricorrevano frasi e concetti come « rapporti di buon vicinato fra laici e clericali » e « concorrenza » ovvero « emulazione » tra comunisti e non comunisti, tutti rivolti all'interesse del Paese, allorchè il Presidente del Consiglio ha cominciato uno dei suoi discorsi più vivaci. « Se volete la guerra l'avrete »; chi parla male dell'Anno Santo e non può pensare ad una collaborazione con gli uomini responsabili ». Ha detto bene, ad un certo punto, il senatore Conti, che si farebbe molto meglio a non insistere in polemiche del genere, ma il Presidente del Consiglio ha continuato a battagliare come campione della Chiesa, mettendo in imbarazzo liberali, repubblicani e socialdemocratici. Ma gli applausi levatisi dai banchi democristiani sono stati così frequentemente ripetuti e così clamorosi da coprire disagi e imbarazzi di parte della maggioranza.

Ad un certo momento l'Anno Santo è parso diventare un concetto politico pro e contro il quale ci si batte, come a favore o avverso il piano Marshall e il Patto Atlantico.

Vittorio Gorresio

De Gasperi conclude al Senato la discussione sulla "crisetta,,

Il risultato della votazione: 172 voti per il governo, 89 contro - Viva polemica con le sinistre sull'Anno Santo e il laicismo - "Noi vogliamo le riforme più urgenti e la più alta giustizia sociale,,

Roma, 29 novembre.

« La piccola crisi » è stata risolta anche a Palazzo Madama. Il Senato ha infatti respinto l'ordine del giorno presentato dal comunista Scoccimarro (« Il Senato della Repubblica, constatato che le dimissioni dei ministri del gruppo di Unità socialista mutano la configurazione politica del governo, ritiene che la procedura seguita nella soluzione della crisi ministeriale è contraria allo spirito della Costituzione e alla prassi parlamentare; considera che tale soluzione non risponda agli interessi generali del Paese »), con 172 voti contro 89. Hanno votato a favore dell'ordine del giorno i comunisti, i socialfusionisti, i senatori Lucifero e Della Torretta. Hanno votato contro i democristiani, i liberali, i repubblicani e i saragattiani. Si sono astenuti gli onorevoli Zanardi, Pieraccini, Carmagnola e Bosco di Unità socialista, i monarchici Benedetti e Bergamini e il senatore Franza del M.S.I.

La seduta era iniziata con l'annuncio dato all'assemblea dal presidente Bonomi del conferimento della laurea *ad honorem* della Sorbona al Presidente della Repubblica Einaudi. Poi il Senato aveva ascoltato un lungo intervento del monarchico Benedetti, e infine aveva preso la parola l'on. De Gasperi.

Il Presidente del Consiglio

La premessa del discorso di De Gasperi è consistita nella risposta ad alcune affermazioni fatte da precedenti oratori e nella messa a punto nei riguardi della Costituzione della soluzione data alla recente « crisetta » governativa. Il Presidente del Consiglio ha polemizzato con il liberale Lucifero e col socialfusionista Lussu sulla scottante questione del laicismo e si è richiamato a quanto aveva avuto occasione di dire alla Camera.

DE GASPERI — Se laico vuol dire liberale, e cioè preoccupazione di difendere la libertà per tutte le coscienze, va bene. Ma se laico vuol dire osteggiare e impedire agli Italiani di professare la fede dei padri, allora cotesto laicismo è contro la Costituzione.

Tra i rumori dell'assemblea il Presidente del Consiglio ha ricordato le affermazioni fatte da Nenni e l'impostazione che a questo problema è stata data dal convegno per la laicizzazione.

DE GASPERI — Volete riaprire la questione chiusa con il Concordato o volete la revisione dell'articolo 7?

SCOCCIMARRO — Non la vogliamo.

DE GASPERI — Volete che in Italia si riprenda la lotta fra Stato e Chiesa?

SCOCCIMARRO — No, nessuno questo vogliamo.

DE GASPERI — Io vorrei che voi affrontaste questo problema senza contraffazioni. Per noi Italiani e cattolici la Chiesa è quella cattolica, e quando voi la attaccate scuotete qualcosa che è secolare nella coscienza degli Italiani. Noi però vogliamo che rilevate come, nell'ambito dello Stato, potete avere il diritto di attaccare o meno, perchè per fortuna vostra non siamo in uno Stato a democrazia popolare.

PROLI (p.s.i.) — E la scomunica?

DE GASPERI — Non è un fatto politico dello Stato.

L'atmosfera dell'assemblea è andata elettrizzandosi, il dialogo fra il Presidente del Consiglio e l'opposizione si è fatto più vivace, tanto che a un certo momento il repubblicano Conti ha sentito il bisogno di intervenire.

CONTI (*rivolto a De Gasperi*) — Se lei non insistesse troppo in questa polemica, sarebbe molto meglio per tutti.

DE GASPERI — Se non se ne fosse parlato qui, e soprattutto se non ci fosse stata una risoluzione di un partito responsabile, quello socialista, io non ne avrei parlato. Noi abbiamo il dovere di fermarci sulla soglia delle coscienze. Ma quando ci troviamo dinanzi a frasi di questo genere: « Noi attacchiamo la Chiesa e non la religione », io ho il dovere di dirvi che non ci immagini troppo timidi; non crediate — con l'indice teso verso l'opposizione — che noi ignoriamo che voi andate all'attacco di un istituto fondamentale del nostro popolo e della nostra civiltà.

« Volete la lotta? »

Voce da sinistra — Volete dunque la lotta?

DE GASPERI — No. Vengo invece per scongiurarvi di non ingaggiare questa battaglia, perchè se voi la voleste... (*la sinistra insorge rumoreggiando*).

DE GASPERI — ... noi la faremmo. Dovrei fare riferimento, per rendere chiare le vostre intenzioni, ad un opuscolo di ventisei pagine edito dal partito comunista italiano. Esso a pagina quarantadue...

SCOCCIMARRO — Avete moltiplicato le pagine, signor Presidente, se non sbaglio...

DE GASPERI — Volevo dire che il fascicolo porta il numero 26 e le pagine sono 48.

MELILLO (com.) — Allora il terno è fatto.

PALERMO (com.) — Tre numeri sicuri.

DE GASPERI — A pagina 42 è scritto: « Anno Santo: una mistificazione politica e commerciale ».

PROLI (com.) — Ben detto...

DE GASPERI — Voi approvate ciò dunque, e come potete allora chiedere ad uomini responsabili di collaborare con voi?

Voci da sinistra — Basta con queste fole della collaborazione.

DE GASPERI — Siamo forse ancora in tempo a impedire che questa campagna si sviluppi e renda intollerabile la vita politica italiana.

PALERMO (com.) — Dipende da voi.

DE GASPERI riferendosi alle critiche mosse dal senatore Scoccimarro alla politica economica, ricorda che, se anche il piano Marshall non ha raggiunto finora tutti i suoi obiettivi, è almeno una controverità affermare che esso sia fallito. Basta vedere l'effettiva riduzione del *deficit* dai partecipanti al Piano per convincersi della sua efficacia. Per quanto riguarda la liberalizzazione degli scambi, precisa che per le materie prime abbiamo spontaneamente liberalizzato il 50 % di esse, il 40 % dei prodotti agricoli, mentre grave si presenta il problema dei prodotti finiti poichè manchiamo di una tariffa doganale.

Il settore industriale

Nell'industria meccanica e siderurgica si sta attuando un faticoso processo di assestamento a causa della modernizzazione degli impianti. Per il settore siderurgico è stato presentato un apposito provvedimento al Parlamento, mentre altre disposizioni concernenti l'erogazione di dieci miliardi sono state impartite per le piccole industrie.

Circa il grosso problema dell'emigrazione, le norme che sono in corso di presentazione alla Camera contemplano la costituzione di un fondo di dieci milioni di dollari e di due milioni di sterline destinato all'assistenza del lavoro degli italiani all'estero.

L'attività del governo si è sviluppata secondo queste tre fasi: lotta contro la fame e la paralisi delle industrie, oltre alla ricostruzione dei trasporti (in questo periodo sono stati erogati 545 milliardi per i lavori pubblici); risanamento della moneta, stabilità dei prezzi, riduzione dei costi; massima efficienza dell'apparato produttivo all'interno, cooperazione con altri Paesi. « Noi vogliamo le riforme più urgenti — ha affermato De Gasperi —: agraria, previdenziale e tributaria; e con le altre, i cui studi sono in corso, raggiungere la più alta giustizia sociale ».

Dato atto alle leali e coraggiose dichiarazioni del senatore *Gonzales* di Unità socialista, ricorda all'assemblea di non avere mai interferito nelle vicende degli altri partiti, perchè « non si tratta di libertà che è incontrastata per tutti, ma si tratta di responsabilità. Governare è una croce — conclude il Presidente —; il popolo italiano lo sa e sarà grato a chiunque ci aiuterà a portarla sul calvario della democrazia ».

Il discorso è stato salutato dal nutrito applauso della maggioranza.

Dopo alcune dichiarazioni di voto, tra cui quella del comunista Terracini, che ha rinnovato l'accusa al governo di incostituzionalità, il Senato ha votato l'ordine del giorno Scoccimarro, decidendo poi di continuare domattina la discussione sui fatti di Melissa.

TORBIDI NELLE PUGLIE

Due dimostranti uccisi in uno scontro con la polizia

Dodici feriti a sassate tra gli agenti dell'ordine

Foggia, 29 novembre.

La seconda giornata dello sciopero generale dei braccianti è stata funestata da gravi incidenti verificatisi a Torremaggiore dove, nei vari scontri tra dimostranti e forza pubblica, si sono avuti due morti e un ferito civili e dodici feriti fra i carabinieri e agenti.

I carabinieri sono intervenuti la prima volta alle undici per impedire un comizio e un corteo non autorizzati che erano stati organizzati dalla Camera del Lavoro e dalla Sezione comunista. Ma erano accolti da una fitta sassaiola e da colpi di arma da fuoco provenienti anche, secondo la versione dei carabinieri, dai locali della stessa Camera del Lavoro. I carabinieri allora arretravano e chiedevano rinforzi da San Severo. I dimostranti li incalzavano dappresso e cercavano di frazionare i militi per circondarli e disarmarli. Alcuni individui armati di pugnale riuscivano infatti a circondare il comandante della stazione, brigadiere Ciocola insieme a due carabinieri e un agente della « Celere », e uno di essi sferrava un colpo all'indirizzo del brigadiere, che lo schivava in tempo.

Egli riportava, tuttavia, un largo taglio alla manica del cappotto. Ne nascevano numerose e violente colluttazioni nel corso delle quali si udivano raffiche di mitra e crepitio di fucileria. Fulminato da una raffica di mitra cadeva il 45enne Antonio La Vacca fu Michele, comunista, mentre altri due dimostranti si abbattevano feriti: Salvatore Gravina di Giuseppe di anni 33 e Giuseppe La Medica di anni 37; quest'ultimo decedeva successivamente.

Giungevano intanto i rinforzi da San Severo che caricavano nuovamente la folla per disperderla. I dimostranti si asserragliavano allora nella Camera del Lavoro, ma ne erano successivamente sloggiati. I militi rinvenivano nella C.d.L. una bomba a mano, alcuni bossoli di pistola, diversi coltelli di misura proibita e un pugnale.

Tra la forza pubblica, come abbiamo detto, si sono contati dodici feriti, tutti colpiti da pietre. Sono state arrestate 38 persone, di cui dieci donne, responsabili di violenza, resistenza e ferimenti. L'ordine ha potuto essere ristabilito questa sera. Lo sciopero generale continuerà in tutta la provincia in segno di protesta. Le autorità assicurano di avere predisposto tutte le misure per assicurare l'ordine.

Il comandante generale dell'Arma dei carabinieri è atteso qui per compiere una rigorosa inchiesta sul posto per ordine del Ministro dell'Interno. (Ansa)

Al Convegno militare di Parigi: il generale italiano Efisio Marras e il generale francese Paul Ely (Telefoto)

Il direttivo della C.G.I.L. convocato d'urgenza

Sciopero generale?

Roma, 29 novembre.

In merito ai luttuosi fatti delle Puglie la segreteria della C.G.I.L. ha inviato un telegramma di viva protesta al Presidente del Consiglio e al ministro dell'Interno, chiedendo « che si ponga fine al sistema illegale ed inumano di aggressioni e di facili massacri da parte delle forze di polizia contro inermi lavoratori, impegnati in legittime azioni sindacali e che siano prontamente puniti i responsabili ». Chiede inoltre l'invio sul posto di una commissione parlamentare che accerti obiettivamente le responsabilità.

La segreteria della Confederazione ha chiesto al governo di punire esemplarmente i colpevoli. Per le ore 9 di domattina è stato convocato d'urgenza il comitato esecutivo della C.G.I.L. perchè esamini la situazione e disponga le misure sindacali da adottare. Tutte le Camere del Lavoro d'Italia sono state invitate a convocare i propri comitati direttivi nel corso della mattinata e ad attendere le istruzioni che saranno inviate dopo che l'esecutivo avrà deciso il da farsi. In seguito a questa disposizione si prevede che la C.G.I.L. intenda disporre la proclamazione dello sciopero generale in tutta Italia.

Bradley dirige la riunione dei capi di Stato Maggiore

Nessun comunicato al termine della seduta - Gli argomenti discussi: produzione bellica, aiuti militari americani, numero delle divisioni

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 29 novembre.

I Capi di Stato Maggiore delle Potenze atlantiche si sono riuniti stamattina e questo pomeriggio al Ministero della Marina in Place de la Concorde qui a Parigi. C'era il generale Efisio Marras per l'Italia, c'erano i generali Bradley e Lechères per gli Stati Uniti e la Francia, l'Ammiraglio Lord Frazer of North Cape per l'Inghilterra, e tutti i loro colleghi. Si sono chiusi in un salone e hanno discusso, e dopo, silenzio.

Ma abbiamo potuto ugualmente raccogliere qualche informazione. Il Ministro degli Esteri, Schuman, a una colazione della stampa diplomatica ha spiegato che ogni Paese atlantico, per ottenere gli aiuti militari, dovrà concludere con gli Stati Uniti un accordo bilaterale simile a quello contratto dai Paesi aderenti al Piano Marshall. Si discute ora sul testo degli accordi che regoleranno l'impiego degli aiuti e il controllo da parte degli Stati Uniti del materiale consegnato agli alleati atlantici. « La concessione di basi non è prevista e non si può parlare di una servitù militare », ha aggiunto il Ministro.

Dopo la riunione dei Capi di Stato Maggiore non è stato diffuso un comunicato. Le questioni esaminate nelle due sedute di oggi saranno sottoposte giovedì ai dodici Ministri della Difesa ai quali spetta la decisione. I Capi di Stato Maggiore hanno discusso molto rapidamente i gravi problemi: sembra di comprendere che il dibattito è stato diretto con militare speditezza dal generale Bradley. Secondo l'agenzia ufficiosa francese la riunione di oggi riguardava la produzione bellica nell'Europa occidentale, gli aiuti americani e il numero di divisioni che ogni Paese dovrà approntare per la difesa comune entro il 1952.

Il problema principale rimane la spartizione del miliardo di dollari in materiali concesso dagli Stati Uniti, ma avvertiamo che questa cifra, come quelle stanziate dai bilanci europei, risultano inferiori alle necessità. Edmond Delage, collaboratore militare del più autorevole quotidiano parigino stima a circa ottomila miliardi di franchi la somma che la sola Francia dovrebbe spendere per metterre in piedi la sua difesa. Siamo ancora molto lontani da simile cifra.

Bisogna interpretare la riunione del Cominform e le deliberazioni prese dai dirigenti comunisti come una risposta ai preparativi militari occidentali, e sotto questo aspetto dobbiamo considerarla nella nostra cronaca. Che dice la prima risoluzione del Cominform, la più importante delle tre? Incita tutti i partiti comunisti, e specialmente quelli italiano, francese, tedesco e inglese ad accrescere la loro agitazione per la pace. Si tratta in sostanza di impedire che i popoli combattano in caso di una guerra fra l'U. R. S. S. e i popoli di occidente. Questa guerra, dal punto di vista comunista, non potrà essere che un'aggressione contro l'Unione Sovietica. Insomma l'idea stessa di pace coincide per loro col comunismo e anzi col sovietismo. Perciò il fronte dei partigiani della pace, che si vuole estendere il più possibile, diventa un'arma nelle mani di Stalin e dei suoi.

Possiamo fare qualche altra utile osservazione. Questa volta non sono venuti da Mosca grandi personaggi come Zdanov e Malenkov, che fondarono il Cominform. E' venuto solamente Suslov, che non è membro del Politburo (a meno che non sia stato chiamato a farne parte nelle ultime settimane). Suslov dirige la propaganda e fa parte del segretariato e dell'ufficio organizzazioni del partito, organi assai importanti, capeggiati tutti e due da Stalin e Malenkov. L'altro rappresentante sovietico era Yudin, il delegato permanente del partito comunista sovietico presso il Cominform. Sugli altri partecipanti, venuti per ascoltare o per ripetere la lezione, non c'è molto da dire. E' più interessante annotare i mancanti. Non c'erano gli jugoslavi, che nel settembre '47 erano capeggiati da Kardelj, oggi trattato da spia e assassino come tutti i fedeli di Tito; non c'era Gomulka, allora segretario del partito polacco, condannato anche lui per nazionalismo e deviazionismo di destra e mancava anche la romena Anna Pauker come pure il leader comunista francese Thorez. In complesso il linguaggio dell'ultima riunione è stato più violento di quello della prima che pure impressionò gravemente il mondo libero. E' una prova del progressivo peggioramento della situazione mondiale.

Domenico Bartoli

Approvata la legge sui fitti

L'estrema sinistra abbandona l'aula senza votare

Roma, 29 novembre.

Parole di schietto compiacimento ha pronunciato alla Camera l'on. *Gaetano Martino* (p.l.i.) nel ricordare il recente conferimento della *laurea ad honorem* al Presidente della Repubblica, Luigi Einaudi, da parte della Sorbona. E' questo — ha detto l'oratore — un alto riconoscimento dei meriti di scienziato e di maestro del Capo dello Stato, « grande difensore del liberalismo in tutte le sue forme ». L'on. Martino ha chiesto all'on. Gronchi di rendersi interprete presso il Presidente della Repubblica della letizia dell'assemblea, e il Presidente della Camera ha risposto che nessun altro incarico poteva riuscirgli gradito quanto questo.

Il resto della seduta è stato dedicato all'approvazione definitiva del progetto di legge sulla nuova disciplina delle locazioni e sub-locazioni, di cui la Camera aveva iniziato l'esame fin dalla scorsa primavera. Si ricorderà che in giugno l'assemblea approvò i primi dodici articoli del disegno di legge e rimandò quindi le restanti norme allo studio della commissione di giustizia. Fu quello il primo atto della procedura che recentemente doveva essere sanzionata da una modifica del regolamento: raccomandare, cioè, alla commissione la formula definitiva degli articoli del disegno di legge che poi l'assemblea approverà senza discussione. Così la commissione di giustizia ha presentato oggi, elaborati in ogni particolare, gli articoli della legge sui fitti, che vanno dal 13° al 48°, riguardanti le norme particolari.

L'atmosfera si è riscaldata dopo, quando si è giunti alle dichiarazioni di voto prima della votazione della legge a scrutinio segreto. L'opposizione ha lamentato che in sede di commissione sia mancato il coordinamento ed ha rilevato il peggioramento della legge, che è stata definitita « illegale, arbitraria, anticostituzionale ». In questo senso hanno parlato i comunisti *Capalozza*, *Marsi*, *Dias*, *Natoli*, i socialfusionisti *Targetti* e *Ferrandi* e l'indipendente di sinistra *Paolucci*. Il repubblicano *Belloni*, fedele all'atteggiamento d'opposizione assunto dal suo gruppo fin dal giugno scorso, ha annunciato un voto contrario; il democristiano *Tonengo* ha dichiarato di astenersi per non essere stato approvato un emendamento presentato da lui e dall'on. *Bovetti* (d.c.) a favore degli inquilini proprietari di un unico appartamento, i quali avrebbero il diritto di rientrarne subito in possesso. I due relatori di maggioranza, *Avanzini* e *Rocchetti* (democristiani), hanno difeso l'operato della commissione ritenendolo ispirato ad alto senso di giustizia.

Messa ai voti a scrutinio segreto, la dibattuta legge sui fitti è passata con 246 voti favorevoli e 30 contrari e uno astenuto. L'estrema sinistra ha abbandonato l'aula senza votare. Ora tocca al Senato riprendere da capo la fatica con tutte le complicazioni relative.

Le risoluzioni del Cominform

I rapporti di Suslov e Togliatti su "La difesa della pace e la lotta contro i fomentatori della guerra,, e "L'unità della classe operaia e i compiti dei partiti comunisti operai,,

Roma, 29 novembre.

Il Cominform si è riunito nella seconda metà di novembre in Ungheria, come dichiara il comunicato ufficiale pubblicato da tutta la stampa comunista, ma non viene precisata la località. Alla riunione hanno partecipato i rappresentanti della Bulgaria Cervenkov e Poptomov; della Rumenia Gheorghiu-Dej, I. Kiscinevski, A. Moghioros; dell'Ungheria M. Rakosci, E. Gherè, I. Revai, Ia. Kadar; della Polonia Ia. Berman, A. Zavadski; dell'U.R.S.S., M. Suslov, I. Iudin; della Francia, J. Duclos, E. Fajon, G. Cogniot; della Cecoslovacchia, P. Slanski, Sc. Bastavanski, L. Koprgiva, B. Gheminder e dell'Italia, P. Togliatti, E. D'Onofrio, A. Cicalini.

Sono stati presentati i rapporti: di M. Suslov su «La difesa della pace e la lotta contro i fomentatori di guerra»; di P. Togliatti su « L'unità della classe operaia e i compiti dei partiti comunisti e operai » e di Gheorghiu-Dej su « Il partito comunista jugoslavo nelle mani di assassini e di spie ». I convenuti dopo uno scambio di opinioni sui tre rapporti, si sono trovati pienamente d'accordo e hanno approvato all'unanimità le risoluzioni relative.

Facendo un ampio giro d'orizzonte sulla situazione internazionale, la prima delle tre relazioni polemizza aspramente con gl'imperialisti anglo-americani, fomentatori di guerra nella quale vedono l'unico mezzo per « cambiare il corso dello sviluppo storico, risolvere le loro contraddizioni e difficoltà esterne e interne, rafforzare le posizioni del capitale monopolistico, conquistare il dominio del mondo intero ».

Secondo la relazione, infatti, « alla preparazione di una nuova guerra è diretta tutta la politica del blocco imperialista che trova la sua espressione nel sabotaggio degli sforzi per stabilire normali rapporti di pace con la Germania e col Giappone, nello smembramento della Germania, nella trasformazione delle zone occidentali della Germania stessa e del Giappone, occupato dalle truppe americane, in vivai di fascismo, di spirito di rivincita, in basi militari per la realizzazione dei piani aggressivi di questo blocco ».

Tutti gli strali si puntano naturalmente verso il Piano Marshall e « la sua continuazione diretta: l'Unione occidentale e il blocco militare dell'Atlantico settentrionale, diretti contro tutti i popoli amanti della pace ».

La pazza corsa agli armamenti è voluta dai grossi industriali allettati dai favolosi sopraprofitti ma « la crisi economica che matura apporterà ai lavoratori dei paesi capitalistici ancora maggiore miseria, disoccupazione e fame, terrore del domani ». Contro questo fosco avvenire si schierano i 600 milioni dei partigiani della pace.

« Sarebbe tuttavia dannoso per la causa della pace — avverte il Cominform — sottovalutare il pericolo di una nuova guerra che le potenze imperialistiche, con a capo gli Stati Uniti e l'Inghilterra, preparano ».

Per impedire questa eventualità i comunisti si propongono di « lottare attivamente » raccogliendo sotto le loro bandiere « tutti i partigiani onesti della pace, indipendentemente da ogni differenza di religione, di opinioni politiche e di appartenenza o meno a un partito ». Questa meta d'intenti della classe operaia può essere raggiunta « soltanto attraverso una lotta risoluta contro i socialisti di destra, fautori di scissioni e disorganizzatori del movimento operaio ». Questi « nemici » sono: Bevin, Attlee, Blum, Guy Mollet, Spaak, Schumacher, Renner, Saragat e i capi sindacalisti reazionari del genere di Green, Carey e Deaki.

Ed ecco quali sono i mezzi di lotta suggeriti: propaganda, raccolta di fondi per la lotta in favore della pace, organizzazione del boicottaggio di certi film, giornali, libri, riviste, campagne radio, istituzioni e personalità che fanno propaganda per una nuova guerra. Particolarmente chiamati a questa campagna sono i comunisti francesi, italiani, inglesi e tedeschi.

Non meno polemica è la seconda relazione, di Togliatti, che propone di raggiungere « l'unità dal basso ». Il documento, dopo la disamina della attuale situazione operaia, mette in guardia contro il « socialismo democratico » e la « terza forza, miserabile progenie della seconda Internazionale, putrefattasi mentre era ancora in vita ». Il Comisco che la rappresenta è definito « centro di spionaggio alle dipendenze dei servizi spionistici inglese e americani ».

Ma la relazione indica i mezzi per realizzare l'unità della classe lavoratrice. Soprattutto occorre « l'unità d'azione dei suoi differenti raggruppamenti» poichè «le azioni comuni concordate in singoli stabilimenti, in interi rami della produzione, in città e regioni intere, su scala nazionale e internazionale, mobilitano le grandi masse nella lotta per i bisogni più immediati e sentiti, e servono per favorire la unità permanente delle file dei proletari. La realizzazione dal basso della unità d'azione della classe operaia può tradursi nella creazione di comitati di difesa della pace negli stabilimenti e negli uffici, nell'organizzazione di dimostrazioni di massa contro i fomentatori di guerra, in azioni comuni degli operai per la difesa dei diritti democratici e per il miglioramento delle loro condizioni economiche ».

Il Cominform ritiene possibile, in base ai successi raggiunti, sviluppare poi nei paesi capitalistici una lotta per la creazione di « governi che rappresentino tutte le forze patriottiche contrarie all'asservimento all'imperialismo ».

Contro Tito e la sua « cricca » si scagliano le invettive della terza relazione che, dopo aver dipinto un quadro a fosche tinte del governo di Belgrado, «esprime la ferma convinzione che fra gli operai e i contadini della Jugoslavia si troveranno forze capaci di assicurare la vittoria sulla cricca spionistica di restaurazione borghese Tito-Rankovic, e che i lavoratori della Jugoslavia, sotto la direzione della classe operaia, sapranno ripristinare le conquiste storiche della democrazia popolare ».

La commissione di giustizia contro l'amnistia generale

Tempestosa seduta a Montecitorio - Proposte d'emendamenti estensivi respinte a maggioranza - Alcuni deputati abbandonano l'aula

Roma, 29 novembre.

La questione dell'amnistia è nuovamente tornata in discussione a Montecitorio oggi, durante la riunione della commissione di giustizia. L'argomento sul tappeto era costituito dal progetto senatoriale di amnistia e condono sui reati annonari, che forma da oltre un mese oggetto di contrasti nella competente commissione della Camera.

La seduta di oggi è stata forse la più animata di quante se ne sono tenute su questo argomento ed ha avuto momenti di grande tensione. Presente il Sottosegretario alla Giustizia, on. Cassiani, si è iniziato il dibattito con un intervento del monarchico on. Leone Marchesano, il quale ha sostenuto che, mentre il Paese attende un'amnistia generale, non è ammissibile circoscrivere l'azione ad un provvedimento benefico per i reati annonari.

Di rimbalzo il presidente della commissione on. Bettiol, ha dichiarato che tale tesi trova una preclusione in una deliberazione precedentemente adottata dai commissari per il passaggio all'esame degli articoli dell'attuale progetto.

Pur non condividendo il punto di vista del presidente, il comunista on. Capalozza ha preannunciato che in tal caso si sarebbe riservato il diritto di presentare emendamenti al testo in esame, sicuro di interpretare anche il pensiero dei colleghi del p.s.i. A questo punto il democristiano Rocchetti ha avanzato una proposta intesa ad escludere qualsiasi emendamento, il che è stato interpretato come una violazione dei diritti dei commissari e come un precedente contrario alla prassi da parte dei deputati Leone Marchesano, Belloni (repubblicano) e Capalozza.

Gli animi sono andati mano mano eccitandosi e ne è nata una polemica accanita. Leone Marchesano ha minacciato di abbandonare i lavori. Belloni si è schierato al suo fianco, considerando severamente la tendenza a preferire, nella concessione dell'amnistia, categorie di profittatori, mentre tutto il Paese è teso nell'aspettativa di un provvedimento che sani situazioni di ben altro genere e livello morale. Va ricordato che l'on. Belloni, in una seduta precedente, aveva chiesto che si trasmettesse l'attuale progetto ad un apposito sottocomitato costituito in seno alla commissione stessa, proprio con l'incarico di studiare la proposta di ampliamento dell'amnistia.

Ma il presidente Bettiol non ha voluto mettere ai voti tale proposta, sostenendo che il voto del Senato — sfavorevole ad ogni amnistia — costituiva un elemento di preclusione. In seguito a ciò l'on.le Belloni si è riservato le più ampie proteste in sede di discussione plenaria del progetto senatoriale. Anche l'on. Reggio d'Aci (d.c.), il cui ordine del giorno, in sede di discussione sul bilancio della giustizia aveva provocato l'attuale diatriba, si è schierato oggi con i tre colleghi sostenitori di un ampio provvedimento di indulgenza, sollevando la questione politica.

Tutto è stato vano, poichè la maggioranza della commissione si è accinta a votare la proposta Rocchetti. Ciò ha determinato l'immediato abbandono dei lavori, in segno di protesta, da parte dei deputati Leone Marchesano, Belloni e Capalozza. Da parte sua l'on. Reggio d'Aci si tratteneva solo per partecipare alla votazione, e, dato il suo voto contrario, usciva anch'egli.

Approvata la proposta Rocchetti, la commissione ha subito dopo esaminato i singoli articoli del progetto, che è stato sanzionato nel testo originario. E' stato tuttavia stabilito che nella relazione con cui il disegno di legge verrà presentato all'assemblea si terrà conto delle istanze provenienti dall'estrema sinistra, dai monarchici e dagli stessi repubblicani per un'amnistia generale.

Il progetto senatoriale prevede: 1) amnistia per i reati lesivi della disciplina dei consumi, degli ammassi e dei contingentamenti, purchè questi reati siano punibili con la reclusione non superiore al massimo a 6 anni, anche se congiunta a pene pecuniarie; 2) la commutazione dell'ergastolo in anni 24 di reclusione e condono di 3 anni della pena afflittiva e di lire 300 mila della pena pecuniaria. E' prevista l'estensione del provvedimento anche ai recidivi.

V. S.

Oggi il pagamento dell'acconto agli statali

Roma, 29 novembre.

La Commissione finanze e tesoro della Camera, in sede legislativa, ha approvato oggi il provvedimento presentato di urgenza nella seduta di sabato scorso, già passato al Senato e concernente la corresponsione di un anticipo agli statali nella misura del 50 per cento dello stipendio mensile, esclusa ogni altra indennità accessoria. Il provvedimento sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* oggi stesso, in modo da renderlo subito esecutivo e da consentire entro la giornata di domani alle singole amministrazioni di procedere al pagamento

CRONACA CITTADINA

Stamane paralisi completa di tutti i servizi telefonici?

Lo sciopero è esteso anche alle linee urbane ma la Stipel ne garantisce il funzionamento - Un lieve miglioramento sulle comunicazioni con la provincia - Servizio regolare sulle linee di Stato

La minaccia di un inasprimento dello sciopero dei dipendenti da società telefoniche private, si è ieri trasformata in realtà. Nelle prime ore del pomeriggio è giunto infatti al comitato d'agitazione locale, dalle organizzazioni sindacali nazionali, l'ordine di «passare alla seconda fase dello sciopero»: evidentemente, l'ultimo tentativo di conciliazione esperito in mattinata dal ministro Fervolino era fallito. Alle ore 17 di ieri, anche gli addetti alle centrali automatiche urbane e al caricamento delle batterie elettriche hanno abbandonato i loro posti di lavoro. Le batterie, come già altra volta abbiamo chiarito, hanno un'autonomia limitata alle 12-18 ore; conseguentemente, le comunicazioni telefoniche urbane dovrebbero arrestarsi tra le ore 5 e le 11 di oggi. Ancora a tarda notte, però, la direzione Stipel ci confermava nuovamente la sua intenzione e la possibilità di assicurare in ogni modo il servizio. Tutti i suoi dirigenti, ingegneri, tecnici sono infatti mobilitati da ventiquattro ore per cercare di supplire all'assenza dei lavoratori in sciopero. «Le richieste delle organizzazioni sindacali — si ribadisce alla direzione dell'azienda — sono talmente esorbitanti che è da escludersi nel futuro qualsiasi modifica del nostro atteggiamento».

Per quanto riguarda le comunicazioni interurbane, invece, la situazione presenta qualche miglioramento. Il personale (contrattiste) assunto provvisoriamente dall'azienda si va man mano facendo più esperto del servizio, tanto che non si sono più verificati ieri i numerosi inconvenienti lamentati domenica e lunedì; anche a Cuneo, dopo Pinerolo, secondo la direzione, il lavoro verrà ripreso oggi; da ieri, infine, è stato riaperto l'ufficio della Stipel in via Roma.

Per stamane alle 11 è fissata la quotidiana assemblea degli scioperanti, alla Camera del Lavoro. Essi ci accerteranno dei primi risultati dell'inasprimento dello sciopero.

Sempre normale, per ora, il funzionamento delle linee di Stato collegranti i gr... centri nazionali. Sembra, secondo notizie giunte in serata da Roma, che lo sciopero del personale postelegrafonico (del quale fa parte quello delle linee di Stato) previsto per il 2 dicembre, possa essere evitato. L'on. Gronchi ha infatti assicurato ad una commissione della categoria che il progetto sulla maggiorazione e la retroattività delle competenze accessorie verrà immediatamente discusso.

Tra le altre agitazioni, segnaliamo il protrarsi della sospensione del lavoro al Lanificio Bona di Carignano e alla Conceria Alta Italia di Castellamonte. Anche i lavoratori del legno hanno ieri effettuato uno sciopero parziale e si sono riuniti a comizio alla Camera del Lavoro.

Il settore più delicato, resta sempre quello tessile. Secondo cifre esposte ieri in prefettura, 9.000 lavoratori sarebbero ad orario ridotto; 1.000, i sospesi; 1.200, i licenziati (compresi gli 800 che lo saranno sabato, alla Manifattura S. Ambrogio). Le organizzazioni sindacali hanno chiesto l'annullamento dei licenziamenti e delle sospensioni. Gli industriali hanno opposto un rifiuto, impegnandosi soltanto a ridurre al minimo, nel futuro, tali provvedimenti.

Da domani, infine, presso la F.I.L. in piazza Maria Teresa 2, entrerà in funzione un «ufficio piemontese dell'Istituto Nazionale Assistenza Sociale». Si tratta di un organo tecnico creato dalla F.I.L. per offrire gratuitamente ai lavoratori di qualsiasi categoria, ceto o condizione, il patronato nel campo delle assicurazioni sociali e degli infortuni.

Anche ieri treni in ritardo

Anche ieri i treni in provenienza da Roma hanno subito notevoli ritardi. L'«R 4», che avrebbe dovuto giungere a Porta Nuova alle 18,10, deviato via Firenze, è arrivato con 100' di ritardo. Il direttissimo «6», che ha seguito il suo percorso normale, benchè con rallentamenti, è partito da Genova con 45' di ritardo ed è arrivato a Porta Nuova poco prima del tocco. Il rapido «R 38», deviato via Firenze, è arrivato un'ora e mezzo più tardi del previsto.

Una lettera al sindaco

La disoccupazione giovanile

La segreteria torinese della Federazione giovanile comunista ha indirizzato una lettera al sindaco dott. Coggiola per prospettargli il gravissimo problema della disoccupazione dei giovani. Dopo avergli dato atto dell'opera che ha svolto e sta svolgendo per rendere meno dura la vita dei lavoratori e dei diseredati della nostra città «interessandosi, tra l'altro per la costruzione di case, per lo stanziamento di 500 milioni a favore dell'assistenza invernale, per creare un villaggio della gioventù», l'organizzazione comunista annuncia al sindaco che sulla vita dei novemila giovani e ragazze torinesi oggi disoccupati condurrà un'accurata inchiesta affinchè ognuno possa rendersi conto della gravità del problema e le autorità siano stimolate a provvedere.

Novemila giovani senza lavoro, nella sola nostra città. Appartengono non ad una ma a molte classi sociali, operai che attendono di entrare in officina, diplomati e laureati che cercano una sistemazione, ragazze che chiedono un impiego.

La lettera della Federazione giovanile comunista ha inteso indicare al pubblico una delle più dolorose piaghe sociali del nostro tempo. E l'argomento è troppo importante perchè lo si debba lasciar cadere: ci ripromettiamo di esaminarlo prossimamente con la massima attenzione.

Chirurgia senza pericolo di infezioni

In una stanza operatoria di vetro distruzione totale dei bacilli

Un primo intervento chirurgico è stato fatto ieri mattina alle «Molinette» nella nuova sala operatoria a sterilizzazione totale con aerosol di penicillina, ideata dal prof. A. M. Dogliotti, direttore della Clinica chirurgica dell'Università. Viene così realizzato il sogno di Lister di avere una camera operatoria batteriologicamente sterile e antibiotica.

L'esito di un'operazione chirurgica eseguita nel modo più perfetto poteva a volte venir compromesso da una infezione secondaria, poichè nell'ambiente dove venivano messi allo scoperto i tessuti, e talora per alcune ore gli stessi visceri dell'ammalato, permanevano, nonostante le disinfezioni praticate finora, agenti atmosferici. Germi vari, alcuni anche patogeni, non solo potevano infettare le carni dell'operando, ma lo stesso materiale sterilizzato che si adoperava per l'intervento. Nella nuova sala si ha invece la garanzia di una assoluta sterilizzazione, comprovata dal fatto che colture di germi poste in essa, non hanno possibilità di sviluppo.

In un articolo pubblicato sul nostro giornale il prof. Dogliotti ha già chiaramente e diffusamente illustrate le caratteristiche di questa sala; noi diremo solamente che essa è stata ricavata nell'interno di una delle sale operatorie della Clinica chirurgica: le pareti sono di vetro e l'intelaiatura di duralluminio. In essa, prima dell'operazione, la sterilizzazione è praticata con i raggi ultravioletti, quindi, durante l'intervento si provvede alla «nebulizzazione» della penicillina che si sprigiona da tubetti di vetro posti a mezz'altezza ai quattro canti della sala.

Una cellula fotoelettrica regola la densità di della nebulizzazione che depone un microscopico sedimento antibiotico su tutto il materiale esposto nella sala, sulle mani del chirurgo e sulla ferita del paziente.

All'ingresso di questo locale si potrebbe scrivere: «Per i germi patogeni vi è pericolo di morte». L'illuminazione della cella operatoria, oltre alla normale lampada che non produce ombra, è costituita da tubi fluorescenti schermati al sommo delle pareti e tutti gli apparecchi, sia per l'ossigeno, aria compensata, o prodotti anestetici sono radunati in due torrette di distribuzione che occupano un minimo posto.

La sala operatoria sembra più grande di quanto in realtà essa sia. Il prof. Dogliotti, munito di un «laringofono», accompagnava l'azione sua sulla paziente, coadiuvato dal dott. Giovanni Gili, con una chiara descrizione di ogni fase dell'operazione stessa e con le constatazioni che di volta in volta faceva sugli organi dell'ammalata. Si trattava dell'asportazione della «cistifellea», volgarmente conosciuta come il «sacchetto del fiele». In esso si erano accumulati numerosi calcoli ed uno di essi aveva ostruito il condotto di accesso. Medici e studenti che dalla tribuna chiaramente vedevano attraverso i cristalli della volta le mani del maestro incidere le carni, provvedere a legamenti, sondaggi, revisione di tessuti, estrazione alfine, dalla cavità, della cistifellea che appariva, data la deformazione subita, grossa quanto un «sanguinaccio»; sentivamo contemporaneamente le parole dell'operatore, diffuse da alto-parlanti. Quell'intervento si concludeva così in una pratica lezione.

Questo, per sommi capi, quanto è avvenuto ieri mattina alle Molinette nella nuova sala operatoria (dedicata al nome di Cesare Rossi di Montelera), la prima che offre la garanzia di assoluta sterilizzazione cui abbiamo accennato. Un simile primato, conseguito dalla chirurgia torinese, non poteva passare sotto silenzio.

COSA NASCONDEVANO LE MACERIE D'UNA CASA SINISTRATA IN BORGO S. PAOLO

Dopo sette anni ritornano alla luce i resti di una vittima dei bombardamenti

Si pensa che altri cadaveri saranno rinvenuti nei sotterranei d'un vicino cinematografo

In un cantiere di via Monginevro 30 (ove è in progetto la ricostruzione d'un edificio distrutto durante un'incursione aerea) si sta attualmente lavorando alla rimozione delle macerie. L'altra sera, verso le 17, il giovane operaio Natale Cerutti, residente a Montanaro, mentre spalava il terriccio accumulatosi in uno scantinato, urtava con il badile contro uno strano oggetto grigiastro: il Cerutti, incuriosito, lo raccoglieva e con ben comprensibile orrore constatava trattarsi di un teschio. Si era ormai all'imbrunire ed era quindi impossibile continuare le ricerche: soltanto ieri mattina proseguendo gli scavi nello stesso punto vennero tratte alla luce intiere le ossa d'uno scheletro che il medico municipale dichiarò essere quello d'un uomo dell'età di 30-35 anni.

Anche il commissariato San Paolo, avvisato del fatto, compiva un sopraluogo riuscendo a rinvenire brandelli d'un cappello, un portacarte in «cellophane» e un portamonete a ferro di cavallo. Questi oggetti sono però tanto avariati che in base ad essi sarà impossibile tentare l'identificazione dei poveri resti umani. E neanche indizio d'altro canto si può raccogliere dalle persone scampate al tragico bombardamento in cui andò distrutto lo stabile di via Monginevro 30; è fuori di dubbio che lo scheletro rinvenuto ieri appartenga ad una delle vittime, ma queste vittime non furono a suo tempo nè individuate nè calcolate con precisione poichè al momento del crollo si trovavano nel rifugio moltissimi individui, altrove sfollati, che vi avevano cercato un riparo occasionale — fra cui, sembra, uno tranvieri.

Il vecchio portinaio di questa casa, il signor Pietro Fumagalli, attualmente residente in via Pietro Braccini 200, ci ha raccontato i particolari di quella orribile sera che resterà indimenticabile nella sua memoria. Era l'8 dicembre del 1942. Alle 21 circa, risuonò il sinistro ululato delle sirene. In via Monginevro 30 — un edificio popolare normalmente abitato da moltissime famiglie — risiedevano soltanto più una ventina di persone, poichè le altre erano «sfollate»; costoro naturalmente corsero nel rifugio tosto seguiti da numerosi spettatori del vicino cinematografo Eliseo, colti dall'allarme durante il film, da gente del vicinato, e da qualche passante. In tutto, nemmeno con approssimazione, non si sa quanti fossero; certamente erano in molti poichè il Genio Civile aveva dichiarato che le cantine di quella casa offrivano particolari garanzie di sicurezza. Un'atroce ironia della sorte volle invece che tre bombe, verso le 21,30, infilassero esattamente la tromba delle scale ed esplodessero nei sotterranei facendo interamente crollare i quattro piani dell'edificio.

«Mi parve che tutto il mondo fosse andato per aria — racconta il vecchio portinaio. — Io per caso con altre due persone finii sotto una porta schiantata dai cardini e sebbene avessi avuto una gamba squarciata, rimasi miracolosamente in salvo per questa circostanza; la mia povera moglie invece, che si trovava appena a un metro da me, fu travolta nella rovina.

«Non saprei proprio dire quanti erano i morti. In tui tratto dalle macerie il mattino successivo alle sei e trasportato alle Molinette. So che a poca distanza dal punto dove mi trovavo, morì per asfissia un'intera famiglia, la famiglia Landini, composta dal padre, dalla madre e da due figlioli sui diciannove anni. Tra gl'inquilini della casa i morti sono stati una quindicina, tra gli estranei non saprei».

Il geom. Ermanno Barbero, proprietario della casa, ha precisato che gli estranei si erano rifugiati particolarmente nelle cantine adiacenti al cinematografo Eliseo, dove ancora non si è iniziato il lavoro di sgombero e dove purtroppo c'è da ritenere che vi siano altri cadaveri sotto le macerie.

Subito dopo il bombardamento vennero tratte alla luce ventiquattro salme ed altre sei nei giorni successivi; dopo di che le autorità, dichiarata la zona infetta, con fascistica prontezza misero le cose a tacere. Ma un chiaro e spaventevole indizio sull'esistenza di altri cadaveri lo si ebbe quando, in pieno gennaio, fu vista la neve sciogliersi sopra le rovine della casa per l'azione dei gas che si sprigionavano dalla decomposizione delle salme. Questo impressionante fenomeno — ci riferisce lo stesso geometra Barbero — avvenne nel punto più vicino al cinema Eliseo, dove, come si è detto, si erano ammassati spettatori ed estranei alla casa. C'è da temere che qui sia avvenuta addirittura una strage. Ora, proseguendo gli scavi, si ritiene che verranno alla luce altri resti umani e tra di essi probabilmente quelli di quattro soldati che erano stati visti la sera della sciagura mentre scendevano nel rifugio.

Lo scheletro ritrovato ieri giaceva invece in fondo alle scale e si pensa perciò sia quello d'un ritardatario, indottosi a ripararsi in cantina solo quando si rese conto dai terribili boati delle esplosioni, che l'incursione era proprio diretta su Torino. Il medico municipale ha accertato che sul cranio vi erano tracce d'un colpo che deve aver causato la morte istantanea.

La notizia del macabro ritrovamento ha richiamato nel cantiere molti parenti delle vittime travolte l'8 dicembre del '42, ed ex-inquilini. Uno di questi ultimi ha constatato che nella sua cantina, ora liberata dopo sette anni da mattoni e terriccio, vi erano ancora sessanta bottiglie di barbera in perfetto stato di conservazione, senza la minima incrinatura. Questo particolare ci richiama alla mente le cassette di vino intatte ritrovate in coda all'apparecchio del «Torino» caduto a Superga. Amare bizzarrie della sorte.

In pericolo di vita all'ospedale un operaio caduto dal 4° piano

Una sciagura ha funestato ieri, alle 14 e 30, i lavori in una casa in ricostruzione di via Nizza 147: un muratore, Giuseppe Altina fu Bartolomeo, di 24 anni, da Garessio, era issato su di un'impalcatura, sistemata all'altezza del quarto piano. Ad un tratto, in circostanze non ancora accertate, il disgraziato scivolava e precipitava: i compagni di lavoro, inorriditi, si vedevano passare dinanzi agli occhi una massa scura che andava a schiacciarsi sul marciapiede. Il giovane veniva ricoverato alle Molinette in condizioni disperate.

La morte di Tamagnot

I giornali di ieri pomeriggio hanno dato notizia che alle due della notte scorsa in corso Francia, all'altezza dello stabilimento Venchi Unica era accaduto un grave incidente stradale: una motocarrozzella proveniente da Rivoli con a bordo il lattoniere Paolo Patero di Rivoli e l'impiegato Michele Grasso aveva investito il ciclista Giovanni Daniele di 60 anni, abitante in via Barbaroux 13, uccidendolo sul colpo. Nell'urto anche il Patero riportava gravi ferite al capo. Un particolare curioso era dato dal fatto che il ciclista così tragicamente perito aveva a tracolla una chitarra e in tasca foglietti stampati con le parole d'una nota canzone. «Ciao Turin». Egli era quel popolare «Tamagnot» che un tempo si era guadagnato questo scherzoso appellativo per la sua bella voce da tenore. Aveva cominciato la sua «carriera d'arte» negli ultimi anni del secolo scorso esibendosi nelle birrerie più in voga; poi, via via, aveva girato tutta la città: il suo teatro erano i cortili delle case. Ma venne un giorno in cui salì per davvero sul palcoscenico dei teatri insieme ad altri compagni; dopo aver cantato per molte sere in una rivista al Micheletti, compì una vera e propria «tournée» in provincia. Recentemente, quando già aveva i capelli bianchi e la voce sensibilmente arrochita, tornò sulle scene dell'Alfieri riscuotendo un buon successo. E' morto tragicamente il povero menestrello di Porta Palazzo, con la fedele chitarra a tracolla.

Dibattito al Consiglio Comunale sui problemi dell'Aeroporto

Il Sindaco conferma che le autorità militari non pongono ostacoli alla realizzazione del campo - L'esproprio dei terreni già in atto

Perduta quasi un'ora nella discussione di argomenti secondari, il Consiglio comunale prende in esame, verso le 22,30, due interpellanze del cons. Grosso sull'aeroporto di Caselle. Con la prima il consigliere democristiano chiede «se sia vero che la direzione dell'artiglieria ha fatto riserve circa la possibilità di coesistenza dell'aeroporto col campo di tiro di Lombardore che si trova nella zona, e quale sia l'effetto di tali riserve». Risponde il sindaco con una recisa negazione: nessuna riserva è mai stata avanzata da chicchessia sulla coesistenza dei due campi. Comunque — afferma il dr. Coggiola — l'amministrazione si è preoccupata delle sue sorti e ha chiesto al comando territoriale di Torino di esaminare la questione dal punto di vista delle esigenze militari. Il comando ha tassativamente escluso che esista una incompatibilità fra il campo tiri e l'aeroporto. Il sindaco si è inoltre recato a Roma per avere altre assicurazioni di carattere ufficiale, e tali assicurazioni ha ottenuto dal sottosegretario alla Difesa, on. Malintoppi, e nel modo più ampio: il campo tiri non costituisce affatto un intralcio al funzionamento dell'aeroporto.

La seconda interpellanza riguarda la notizia secondo cui il Consiglio di Stato avrebbe ordinato la sospensione dell'occupazione dei terreni per l'aeroporto. L'assessore legale Magistrello, dopo avere asserito che il Municipio era a conoscenza del ricorso dei proprietari dei terreni contro l'esproprio, dichiara che non si ritiene di intervenire direttamente presso il Consiglio di Stato perchè lo stesso Ministero della Difesa si impegnò a sostenere la parte del nostro Comune. Gli ostacoli sono stati superati anche in questo campo poichè il decreto di esproprio è già entrato nella fase esecutiva. Il Prefetto ha inviato la copia del decreto ai Comuni interessati, per cui l'esproprio può senz'altro considerarsi in atto. Sembra del resto — conclude l'avv. Magistrello — che gli stessi proprietari dei terreni siano già stati consigliati dal loro legale a non insistere nel ricorso.

Il prof. Grosso fa notare un punto che egli ritiene pericoloso nella risposta dell'avv. Magistrello: ha detto infatti l'assessore legale che il comando di artiglieria si è impegnato a segnalare i giorni in cui si svolgeranno i tiri sul campo di Lombardore in modo che l'aeroporto possa sospendere la sua attività. Ora — si chiede il prof. Grosso — questo legame non potrebbe divenire troppo oneroso per un aeroporto internazionale come vuol essere il nostro?

Nella discussione interviene pure il cons. Olivero (u. q.), il quale dichiara che è addirittura pazzesco costruire un aeroporto a Caselle, e a conforto della sua tesi cita una relazione stesa da alcuni tecnici al tempo dell'amministrazione popolare. Violentemente insorgono i consiglieri della maggioranza e lo stesso sindaco, opponendo all'avv. Olivero il parere ufficiale del Ministero della Difesa, favorevole senza riserve alla zona di Caselle.

Intervengono ancora i consiglieri Malchiodi e Zini e l'ass. Aloisi, quest'ultimo per precisare i rapporti fra l'aeroporto e il campo di tiro (dai quali l'aeroporto stesso non riceverà praticamente alcun danno). L'avv. Zini chiede infine che si passi in seduta segreta dovendo egli discutere le responsabilità personali del progettista. Il Consiglio ed il pubblico vengono fatti sgombrare.

Il processo Grande in Assise si discuterebbe in settembre

Poichè i due consulenti tecnici associati ai difensori di Ettore Grande dovevano chiedere al magistrato un congruo termine per studiare e controbattere la perizia d'ufficio ordinata dalla Corte di Bologna, dato che vengano concessi cinque o sei mesi, il processo non potrà essere celebrato che dopo le ferie del nuovo anno, e cioè a settembre.

Alla Difesa si è associato, oltre il prof. Gagna, il prof. Pellegrini di medicina legale dell'Università di Padova. Oggi tra i due consulenti tecnici avrà luogo un primo incontro. Venerdì partiranno da Torino per Bologna il giudice dottor Capriolo e il cancelliere dott. Terminelli, recando gli incartamenti della perizia giudiziaria, ora in possesso, com'è noto, della Cancelleria di Torino.

Modificazioni d'orario

A partire da domani 1° dicembre si avranno le seguenti modificazioni d'orario su quattro linee ferroviarie:

Torino-Airasca-Cuneo: è istituita una velocissima coppia di automotrici con partenza da Cuneo alle 7,35, Saluzzo 8,26, Torino Porta Nuova 9,30. Da Torino partenza alle 11,00, Saluzzo 12,31, Cuneo arr. 13,23. **Alessandria-Moretta**: il treno delle 19,40 ritarderà la partenza di 5'. **Mortara-Asti**: il treno AT 549 festivo diventerà giornaliero con partenza da Mortara alle 17,45, Casale M. 18,24, Asti arr. 19,29. **Torino P. Susa-Settimo**: i treni IX e XIV Canavesana saranno così anticipati: Torino P. S. 14,18, Settimo 14,33, Settimo 14,20, Torino P. S. 14,35.

BORSE

Mercato calmo, in chiusa di scarsi affari.

	30	29		30	29
Ren.02	75 —	74 40	Snia	2560	2590
Red3½	79 75	79 40	Sme	2060	2130
» f. e.	79 75	79 75	Marelli	473 —	480 —
Red3½	76 40	76 30	Fiat	304 50	307 —
» f. e.	76 40	76 40	Isotta	14 50	15 25
Ricostr5%	100 05	100 —	Savigl.	724 —	724 —
» f. e.	100 05	100 —	[illegible]	223 50	222 —
Red5%	96 —	96 —	Incet	175 —	170 —
» f. e.	96 —	96 —	Mont.	1550	1530
Red3¼	75 50	75 40	Finsid.	329 —	327 —
» f. e.	75 50	75 50	Ilva	240 —	239 —
» 5%	96 35	96 40	Ansald.	218 —	216 —
» f. e.	96 50	96 575	[illegible]	2790	2850
B.Tes50-I	99 80	99 65	Pirel L.	2282	2325
» 50-II	99 90	99 90	Cir	1890	1890
» 51-I	100 40	100 50	Schiap.	555 —	559 —
» 51 6	97 90	97 75	Anic	1155	1160
Ric. 50	99 725	99 80	Rum.	64 —	66 —
Pr 5%	70 75	71 35	[illegible]	1965	1972
Ir 4%	94 —	94 —	[illegible]	198 50	199 —
[illegible]	101 —	101 —	Zucch.	640 —	640 —
[illegible]	161 —	161 —	Unica	148 —	148 —
Fer4½	87 50	87 50	Cart.It.	1480	1480
»5%35	85 75	85 75	Burgo	3250	3230
»5%37	85 75	85 25	[illegible]	3000	3000
B.Fond.	91 —	91 —	Vetro P.	707 —	707 —
» 4%	92 50	92 50	N.A.I.	5900	5900
» 3,5%	81 —	81 50	[illegible]	64 —	64 —
[illegible]	79 50	79 —	Valdar.	5775	5775
»7%48	96 1/8	96 1/8	[illegible]	870 —	872
»7%49	95 25	96 —	[illegible]	935 —	940 —
Fiat5%	100 —	100 —	Sarda	20 —	20 —
» 6%	96 10	96 50	Ferrar.	371 —	368 —
Pir.5%	93 —	93 —	[illegible]	235 —	235 —
» 6%	94 —	94 —	Westi.	417 —	416 —
[illegible]	103 25	103 25	Farmac.	350 —	350 —
Magn7	95 —	95 25	Gilard.	310 —	310 —
Eler7	97 25	97 25	Frigi	90 —	89 —
[illegible]	96 —	96 1/8	Saffa	[illegible]	[illegible]
Cent7%	96 75	96 75	Liq.gas	567 —	570 —
[illegible]	96 75	97 —	Tele	5575	5550
West.7	96 75	97 —	Bergam.	9970	9950
A.Gen.	6135	6135	Coton.	2390	2430
» Tor.	7750	7800	[illegible]	835 —	835 —
Medit.	1850	1850	Lanca	2425	2425
Morid.	2410	2440	[illegible]	1530	1580
Tor. N.	100 50	101 —	Acq. P.	2320	2310
Italgas	26 3/8	27 25	Florio	40 —	40 —
Sip	943 —	950 —	[illegible]	2950	2950
Terni	264 —	264 —	[illegible]	6300	[illegible]
P.O.G.	420 —	413 —	[illegible]	3300	[illegible]
Unes	395 —	400 —			

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,655, Svizzera 144,28.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 6575-6575; marengo 7125-7175; sterlina unitaria 1560-1580; dollaro carta 664-665; fr. svizzero 154,50-155,50; fr. francese 166-168; oro fino 985-1000; argento 14-14,50.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — *Temperatura massima*: + 11,4, *minima*: — 0,4, *media*: + 6,2. *Umidità*: 70 %. *Pressione*: 736,6. *Cielo sereno, vento da nord moderato. Previsioni: Cielo poco nuvoloso, formazioni cumuliformi sui rilievi, venti deboli vari. Banchi di nebbia con visibilità ridotta. Temperatura in diminuzione.*

Il periodico «Il socialista moderno» pubblica il 6° numero con un sommario di politica e di cultura.

Riduzioni E.N.A.L. nei cinematografi: Asti, Porta Nuova, Umberto, Piemonte.

SPETTACOLI

Il concerto diretto dal M° Scherchen avrà luogo al Conservatorio stasera alle 21. Musiche di Schoenberg, Dallapiccola, Hindemith e Wagner.

TEATRI E RITROVI

Carignano: Comp. Prosa Besozzi-Marchiò ore 21 «Una donna senza importanza» di Oscar Wilde.
Alfieri: 21 Spett. Errepi, Totò e la sua Comp. Rivista in «Bada che ti mangio» di Galdieri-De Curtis.

Galleria Martina: Mostra del pittore Romolo Pergola. Ore 16-20.

Club La Florida: p. Solferino tel. 42-832: 17 matinée, 21-1 Orchestra Pepè-Latini, canta Aldo Donà. **Smeraldo Club** t. 482-470 Gotto 5: 17, 21-1 due Orch. Ortuso Balocco e Martorana, Lotti, Cortesi, Mezzo. **Tavernetta** Bar Seatriere Amendola in pres. Danze attr. 21,30-3 Or. Allegriti e. Laria, Aurora, Montanari. **Cantichine**: 17-21 Orch. Il. Orsatti. e. Nilla Colombo e Marengo. **Gay**: Tutti giorni 17-21 escl. lunedì Or. Angelini, organo Hammond. **Cin Cin** Porta Susa tel. 41-429: 21 Orch. Caramia, canta S. Merlini. **Sala Gaudio**: 16 e 21 danze Orch. M° Bertone. Serata a premi. **Principe** (tel. 76-951): Marcello Zeme suoi solisti, e. Beltrami-Araldo. **Augustus** 21 Or. Cannese e. Aurora. **Excelsior Danze**: (Bogino 17): 21. **Saletta Danze**: 21 audizione dischi.

CASTELLINO DANZE
Serata chic Moda-Profumi offerta dal coiffeurs Marisa e Nino, via Rossini 14. Sfilata modelli Casa Trois Dames di Torino.

PRINCIPE DANZE
Ore 21 grande serata dell'eleganza Calze nylon Santagostino. Sorteggio e ricchi premi.

SMERALDO CLUB DANZE
Stasera grandioso sorteggio calzature Mimmo, Torino.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Condannatemi se vi riesce» Ginger Rogers, A. Menjou. **Astor**: «Cielo sulla palude» di Augusto Genina. Locale riscaldato. **Capitol**: «Condannatemi se vi riesce» Ginger Rogers, A. Menjou. **Corso**: «Yvonne la Nuit» con Totò e Olga Villi. **Doria**: «Adamo ed Eva» con Macario e Isa Barzizza. **Lux**: «Il terzo uomo» Alida Valli, Joseph Cotten, Orson Welles. **Metro-Cristallo**: Greer Garson, Laurence Olivier «Orgoglio e pregiudizio». Mattin. 10,30 a L. 135. **Reposi**: «Il mio corpo ti scalderà» Jane Russell, Thomas Mitchell. **Torino**: «Il bacio di una morta» V. Belmont, A. Landi. Apert. 10. **Vittoria**: «Arcipelago in fiamme» John Garfield. Locale riscaldato.

Alexandra: «La storia di Pearl White» Betty Hutton, John Lund. **Alpi**: «Tutto m'accusa» Donat. **Ariston**: «Parata delle stelle» Red Skelton, M. Rooney, Grayson tech. **Augustus**: «Il mulino del Po» Carla Del Poggio, J. Sernas. **Faro**: «Parata delle stelle» Red Skelton, M. Rooney, Grayson tech. **Hollywood**: «Il mulino del Po» Carla Del Poggio, J. Sernas. **Ideal**: «L'isola del desiderio» Tyrone Power e Comp. Rivista G. Linchi ore 16,15 e 21,15. **Massimo** L'uomo meraviglia, tech. **Nazionale** Uomo meraviglia (tech.) **Principe**: «La storia di Pearl White» Betty Hutton, J. Lund. Ult. 22. **Statuto**: L'uomo meraviglia, tech.

Asti: «La vedova allegra» ap. 10. **Mignon**: «Ciao amici». Varietà. **Olimpia**: Sarabanda tragica. Col. **Po**: «Barriera invisibile» G. Peck. **P. Nuova**: «La fornarina». Ap. 10. **Regina**: «Ma de vent'i». Varietà. **Romano**: «Vento ha cantato una canzone» Riv. Ferrero 16,15 e 21. **S. Teresa**: «L'amante del male».

Esperia: «Che distinta famiglia». **Imperiale**: Sciopero milioni. Var. **Italiano**: Quercia dei giganti. Col. **Vinzaglio**: Tarzan donna leopardo.

Eliseo: «Stirpe dannata» (techn.) **Frejus**: «Prigionieri dell'oceano». **S. Paolo**: «Sposarsi è facile ma...»

Belgio: «Daniele Cortis». **Corallo**: «Colpo di fulmine» G. Cooper, B. Stanwyck. Loc. riscald. **Eridano**: «Ladri di biciclette» di Vittorio De Sica. Successo. **Orope**: «La figlia del vento». **Radium**: «Boss di sangue». **V. Veneto**: «Sfida a Baltimora» Robert Taylor, W. Beery ap. 14.

Astra: Sposa ribelle. Van Johnson. **Bernini**: Fermo con le mani. Totò. **Segre**: «Parata gioventù sovietica». **Excelsior**: «La bella avventura». **Odeon**: «Le 4 mogli» M. Denis. **Star**: «Vendicatore Jess bandito».

Adua: Vendicatore di Jess bandito. **Brescia**: «Luna Park» e Varietà. **Fortino**: Avventura Vallechiara V. **Nord**: «La perla». Locale riscald. **Palermo**: «Senza amore» S. Tracy. **Sociale**: Sarabanda tragica (tech.)

Colosseo: La lunga attesa. Turner. **Italia**: «Ultima ora». **Piemonte**: Hellzapoppin in Grecia. **Spezia**: Angeli peccato. Hayworth.

Apollo: «Lunga attesa» C. Gable. **Diana**: «Amore sotto zero» Henie. **Dora**: «Amore senza volto». **Edera**: «Catene della colpa». **Lucento**: Pompieri di Viggiù. Totò. **Roma**: «S. Giovanni Decollato».

ECHI DI CRONACA

ALLA GALLERIA «CASTORE» c. Stampatori 4 (ang. v. Garibaldi) questa sera ore 21,15 prima vendita all'asta della pregiata raccolta di libri e stampe. L'esposizione continua fino alle ore 19.

DITTONE LIQUIDA, tappeti Persiani d'ogni scelta. L'occasione è unica. Vendita dalle 10 alle 20. *Cittone* - v. *Giolitti* 1 bis tel. 47-550.

MEDIUM, chiaroveggente. Svelando il Vostro passato, Vi convincerà delle predizioni sul Vostro avvenire. Ricevere da *Pedrazzini* v. *Mongibrevo* 80 (1° piano) dal martedì al venerdì. Dal sabato al lunedì a *Milano*, v. *Sardegna* 38, tel. 491-079.

SENZA INCERTEZZA e con fiducia potete acquistare i vostri mobili a prezzi imbattibili, presso il *Mobilificio Lungo Po*, via *A. Doria* 4. Consegna gratuita in provincia.

MOBILIFICIO SAN SALVARIO, via Nizza 96. Assortimento camere sale tinelli. Facilitazioni.

OGGI ALLA RADIO

Rete azzurra — 11: Musiche richieste - 11,30: La radio per le scuole - 12: Spiritualità [illegible] - 12,25: Occhio sul cinema - 13,26: Ritmi - 14,21: Borsa di Torino - 14,45: Orchestra - 15,10: Partita Inghilterra-Italia - 17,15: Pianoforte - 17,30: Parigi vi parla - 18: Musica da ballo - 18,30: Musica da camera - 19: Letteratura italiana - 19,35: Canta Josephine Baker - 19,45: Attualità sportive - 20,33: Varietà musicale - 21,25: Commento alla partita Inghilterra Italia - 21,50: Orchestra - 22,30: I notturni dell'usignolo.

Rete rossa — 13,26: Incontri musicali - 13,50: Fogli d'album - 14,30: Canzoni - 14,50: Chi è di scena - 17,30: Per i piccoli - 18: «Primavera Scozzese» - C. A. Pedrollo - 18,05: Ritmi - 19,30: Università G. Marconi - 19,45: Orchestra - 21,05: Il convegno dei cinque - 21,35: Musiche di Monteverdi - 23,35: Scrittori al microfono - 23,50: Canzoni.

STATO CIVILE

Pignatta Adele fu Antonio, a. 74, corso Francia 140; Pella Leandro fu Pietro, a. 57, via Monginevro 9; Guazzone Clara v. Molinaro, a. 77, via Broccalmelone 14; Chiabrino Margherita m. Bosser, a. 50, via Beaumont 37; Prosperi Elvira di Giuseppe, mesi 3, corso G. Cesare 270; Durando Maria m. Piantino, a. 64, via Palazzo Città 21; Galimberti Maria v. Vivarelli, a. 83, via Bidone 25; Pesrbetta Giuseppe fu Antonio, a. 88, via Vigone 51; Tarrarino Efisio fu Giovanni, a. 87, via Massena 38; Barberis Amerigo di Pietro, a. 44, via Oropa 86; Amerio Giovanni fu Giuseppe, a. 64, via Roccapiatta 4; Botta Maria v. Balbone, a. 68, via Don Bosco 32; Trapani Giovanni fu Antonino, a. 70, corso Ferrucci 10; Cabero Gariano fu Giuseppe, a. 70, via Berretti 5; Negro Domenico fu Giorgio, a. 57, corso Francia 180; Pautassi Gianfranco di Giovanni, g. 7, Maria Vittoria; Capriata Felicita v. Cannobbio, a. 90, Ricov. Mendicità; De Paoli Giovanni fu Antonio, a. 65, S. Vito; Allemano Antonio fu Francesco, a. 46, Mauriziano; Roma Maria di Ferruccio, a. 22, Maria Vittoria; Moro Carlo fu Filippo, a. 46, Ric. Mendicità; Dumassi Giovanni fu Alessandro, a. 51, S. Luigi; Porta Enrico fu Giovanni, a. 67, S. Vito; Miegge Silvio fu Angelo, a. 17 Osp. Evangelico; Sasalli Caterina v. Rebuffo, a. 81, Maria Adelaide; Lenta Ernesta fu Broboro, a. 41, Molinette; Dittadio Giuseppe fu Angelo, a. 68, S. Giovanni; Berio Egidio di Eugenio, a. 42, Molinette.

Morti 28 — Nati 19 — Matrimoni 15

CONVOCAZIONE dell'ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA della ASSOCIAZIONE COMMERCIANTI della PROVINCIA di TORINO

Mercoledì 30 novembre 1949, alle ore 21, nel salone dell'Unione Industriali di Torino, via Massena 20, è convocata l'Assemblea Generale Ordinaria dell'Associazione Commercianti con il seguente

ORDINE DEL GIORNO

1°) - Relazione del Presidente sulla situazione tributaria ed organizzativa;
2°) - Relazione del Presidente sull'attività dell'Associazione Commercianti nell'anno di esercizio 1949, approvazione del bilancio preventivo per l'anno 1950 e determinazione delle quote sociali valevoli per l'anno 1950.

Come spezzarono il Cardinale Mindszenty

Per la prima volta testimoni oculari rivelano, in «Selezione» di Dicembre, i mezzi di cui l'efferata Inquisizione di oggi si è valsa per martirizzare, fino al più spaventevole disfacimento, il corpo e l'anima d'uno dei più intrepidi combattenti della Chiesa. Non trascurate di leggere in «Selezione» questo angoscioso racconto degli altri 25 appassionanti articoli del fascicolo.

DIFFIDA

Vigitani Pierina in Bertone, diffida i creditori di Morello Mario, esercente Trattoria in Piossasco, via Palestro 27, a presentarsi entro il 3 dicembre 1949 al Notaio Bocca Carlo, via Arsenale 6, Torino.

PIAGHE DELL'AGRICOLTURA CALABRESE

La gran cuccagna degli usurai sul cumulo di antiche miserie

Non si può far rinascere la società meridionale senza una riforma fiscale e del credito; da un movimento cooperativo attorno al comune rinnovato sorgerà una nuova classe agricola, attiva, solidale, e libera dai più umilianti bisogni

(Dal nostro inviato speciale)

Reggio Calabria, novembre.

Chi attraversa la Calabria, vede sui cocuzzoli dei colli e dei monti i lontani paesi appartati dalle marine e dai traffici. Sorsero lontani dal mare in un tempo infido. La poesia popolare calabrese si ricorda sempre delle donne rapite nelle incursioni dei turchi. Nella vecchia economia della contrada, sorsero questi paesi presso i pascoli sui monti, paesi di pastori che furono la sola classe popolare forte e ricca, favorita da una legge borbonica sul pascolo. Presso il mare era la terra malsicura, e la terra del feudo; oggi la terra d'oro degli agrumi il cui prezzo raggiunge perfino i due milioni per ettaro.

Per la rinascita

Un altro aspetto della Calabria, è quello dei paesi abbandonati e disabitati sui monti e sui colli, le finestre vuote, il campanile vuoto ancora in piedi, il castello diroccato. Non soltanto le frane ne consigliarono l'abbandono, ma la maggiore sicurezza di dopo la Unità, la creazione di centri di commercio e di centri agricoli. Le associazioni a delinquere che qualcuno tentò di instaurarvi a imitazione della mafia, non attecchirono, e la Calabria è ancor oggi uno dei paesi più sicuri a qualunque ora in ogni sua parte solitaria; è perfino la meno infestata dalla mendicità. Dopo la Unità, sorsero sulle marine centri commerciali dominati dapprincipio dagli intraprendenti amalfitani che dal più lontano medioevo avevano tenuto i traffici della regione spingendosi fin nei più remoti paesi dell'interno. Erano soltanto importatori di manufatti. Alle esportazioni dei prodotti del luogo, lana, miele, seta, pelli, lino, formaggi, essenze, provvedevano mercanti erranti coi muli, poichè mancavano le strade e i centri popolosi di smercio accessibili ai villaggi primitivi.

Più d'uno, e non di sinistra, va dicendo in questi giorni che, nella contesa per la capitale della regione, la scelta in Calabria dovrebbe cadere non su uno dei tre capoluoghi di provincia, ma su Crotone. Non è demagogia. La costituzione d'una capitale nel centro di quella che è una delle più importanti e critiche terre della Calabria, e ove tutto è da fare daccapo, potrebbe costituire il nucleo d'una nuova società. Si può ricordare a questo proposito che Giovanni Agnelli, il grande industriale piemontese, si prospettò un giorno una città industriale a Crotone, ai piedi del complesso silano, il solo porto efficiente fra Taranto e Reggio, nel centro del più potenzialmente ricco e più arretrato territorio della Calabria.

I due fondamenti della rinascita calabrese sono la efficienza dell'economia comunale e la creazione d'una classe media indipendente, quella che nell'Italia centrale e settentrionale esiste da almeno sei secoli. Da questi dipende la fortuna dell'assetto rurale. Il Comune che disponga dei suoi beni, e li amministri non più come beni feudali o familiari, può sanare da sè le sue piaghe secolari per cui nessun rimedio esterno sarà mai bastevole nè efficace; provvedere all'illuminazione, all'igiene, ai cimiteri, e coi mezzi più adatti alla natura del luogo, alla struttura dei paesi generalmente composti di casupole in cui non si saprebbe da che parte cominciare per il risanamento urbanistico e le fognature.

Medio ceto

Solo il miglioramento della vita collettiva può provocare le forze capaci di crearsi una vita individuale più umana. Non vivono nello squallore per vocazione. La casa, anche senza impiantito, vi è di una estrema pulizia. E del resto, noi abbiamo veduto tutti i tentativi urbanistici compiuti dopo i terremoti, con la costruzione di squallidi baraccamenti in nuovi piani regolatori, fallire. Le popolazioni hanno preferito rimanere nelle loro case pericolanti.

Un medio ceto di capitalisti si affacciò in Calabria attraverso l'emigrazione, poi nelle vicende economiche delle nostre troppe guerre, e infine con la borsa nera. E' questo sorgente medio ceto che tenta oggi le industrie in Calabria, fondate sulle risorse locali. Lotta, naturalmente, con la paesaneria che non vede di buon occhio questa nuova forma di ricchezza non legata nè ai guadagni delle professioni liberali nè all'agricoltura, ma libera, cruda, pratica e spregiudicata. E lotta col fisco che applica in Calabria gli stessi criteri delle regioni ben altrimenti ricche ed evolute. Una riforma agraria che non limiti la sua azione a soddisfare l'immediata fame di terra dei contadini diseredati, pei quali i problemi di viabilità e di smercio dei prodotti rimangono immutati, dovrebbe tenere presente che il fatto fondamentale è la solidarietà, la collaborazione sociale, la stretta dipendenza di interessi. Un vasto movimento cooperativo attorno al Comune rinnovato, e con questa nuova classe mercantile che esiste e cerca la sua strada, sarà la salute della regione. Strumenti di lavoro e mezzi comuni, comuni mezzi di smercio. Nascerà da ciò una classe agricola tecnica che sveglierà anche i vicini proprietari e la borghesia agricola.

Giacchè il tema della riforma agraria è stato posto, bisognerà ragionare in termini molto ampi e che richiedono tempo, avviare una soluzione per l'avvenire, per un domani civile. Bisogni immani sono accumulati da secoli, che non si risolvono con una legge provocata da immediate richieste e da necessità estreme. Si tratta di una popolazione accanita alla fatica; basterebbe dire che quotidianamente affronta, per recarsi al lavoro, dieci e venti chilometri di strada a piedi. Ha un profondo senso della giustizia, è ostinata al guadagno, realistica e pratica fino a un realismo anche troppo scabro, come è in chi ha sempre lottato col bisogno. E con una qualità fondamentale, l'esigenza di una dignità umana anche sotto i più poveri stracci. Può fare miracoli di vita civile.

I pastori

Questo dipende da una sincera riforma agraria che si risolverà in riforma della struttura sociale e dei rapporti sociali che per ora sono confusi, oscillanti tra la diffidenza, il servilismo, la rivolta. Pochi sanno a quale prezzo in Calabria i poveri difendano il loro ultimo brandello di dignità di fronte al bisogno. Ho sempre veduto che basta il comignolo d'una fabbrica dove si paghi un salario, perchè un intero paese acquisti il senso moderno del lavoro, della sua dignità, dei suoi doveri e diritti. Vidi già nelle molte guerre, come le famiglie di combattenti, che riscuotevano un sussidio dal Governo, poche lire, acquistavano fierezza e dignità.

Come pure vorrei riferire un episodio che suggerisca l'idea delle incredibili deformazioni e dei traviamenti cui può dare luogo la mancanza di esercizio della libertà e di democrazia. In un comune di montagna del Reggino, dopo secoli di dominio semifeudale, i pastori del luogo si sono accorti ultimamente d'essere in maggioranza. Nelle elezioni comunali ottennero la vittoria, e si crearono una loro giunta e un loro sindaco dal vestito peloso. Questa giunta seguì esattamente i criteri con cui era stata amministrata dai «galantuomini», e naturalmente a rovescio: agravò di ogni imposta i pascoli, buttando tutte le imposte sulla borghesia agraria, e affacciò anzi un singolare provvedimento: una imposta su chi aveva l'acqua potabile in casa; siccome si trattava di cinque famiglie, si discusse di una imposta di cento lire al litro. E non si tratta di pastori estremisti; essi avevano condotto la lotta elettorale con un programma conservatore a modo loro. Non so come sia finito il provvedimento, ma esso mostra come il concetto del più forte sia diventato il criterio morale in certe popolazioni che lo hanno subito anche troppo. E questo attaccarsi subito al criterio di un'imposta stravagante, indica pure il punto dolente della vita economica in Calabria.

C'è una lunga disputa fra nord e sud a proposito delle imposte e delle tasse. Ma basterà ricordare come nell'Italia meridionale — paese poco progredito industrialmente — tutte le imposte gravano sulla terra, come i prodotti della terra siano difficilmente smerciabili per la viabilità e la disorganizzazione della produzione e come i loro prezzi non corrispondano mai ai prezzi dei prodotti industriali di cui il Sud è affamato. Se nell'Italia agricola progredita, con abitati rustici, i fabbricati rurali sono poco gravati da imposte, i grossi villaggi, senza abitato sparso, con le loro catapecchie, pagano nel Sud le imposte nella stessa misura dei buoni e prosperi centri urbani settentrionali. Si ricorderà che nei vecchi tempi, in alcuni paesi meridionali non si copriva interamente la casa per non pagare il focàtico. Ancora oggi le abitazioni meridionali sono spesso lasciate incompiute e mancano di finestre, per sfuggire alle imposte. La ricchezza immobiliare non sfugge alle imposte, e il Sud ha tutto al sole.

Si aggiunga la scarsezza di credito agricolo e industriale, e quindi la proprietà gravata di ipoteche che impediscono la trasformazione agraria come il suo trapasso, e il campo tenuto dall'usura che affama le stesse grosse famiglie, distrugge le piccole fortune faticosamente accumulate, e si sostituisce a una proprietà pigra o incapace di trasformarsi, senza perciò mutare stile se non vuole cadere anch'essa nelle espropriazioni forzose per debiti (il 70 per cento delle espropriazioni forzose sono nel Sud), la gran cuccagna degli usurai più forti e legulei che comperano per pochi soldi un così grave carico di sacrifici e di tante fallite. Non si può pensare di riformare la società meridionale senza riformare il sistema fiscale e quello del credito. Di esso esiste una letteratura cinquantenaria.

Il fatto nuovo di oggi è la rottura dell'equilibrio feudale coi fatti di Crotone. Non bisogna crederli accidentali nè sporadici. Sono i segni d'un popolo che si sveglia e che vuol vivere civilmente.

Corrado Alvaro

Nuovi tafferugli tra studenti e polizia

54 fermi e un arresto - La Città Universitaria di Roma presidiata da autoblinde

Roma, 29 novembre.

Al grido di «Abbasso Cardinali! Dimissioni... dimissioni...» gli studenti universitari di Roma si sono nuovamente scontrati stamane con la «Celere». I tumulti di ieri sono così ulteriormente degenerati e il bilancio della giornata si è concluso con 54 fermi, un arresto per oltraggio e resistenza alla forza pubblica, nonchè con un commissario e alcuni studenti in infermeria.

Stanotte, dopo gli scontri violenti di ieri, durante i quali sono rimasti feriti quattro studenti di ambo i sessi, un commissario di pubblica sicurezza e un agente, il presidio alla Città universitaria è stato rinforzato con autoblinde, reparti di carabinieri e uno squadrone di metropolitani.

Forse per vedere di calmare gli spiriti esacerbati, il Questore ha concesso stamane alle 10 un comizio goliardico in piazza della Croce Rossa, perchè venisse discusso l'indirizzo da presentare al Senato accademico che si riunirà domani.

La discussione si era da poco iniziata quando un oratore ha fatto rilevare come il Rettore Magnifico abbia violato le leggi universitarie cedendo alla polizia prerogative sovrane. La dichiarazione è sfociata in un'accesa manifestazione di protesta e subito è stata accettata la proposta di recarsi in corteo al Ministero della Istruzione per parlamentare col ministro Gonella.

Il corteo si era appena formato con un migliaio di componenti, quando, nei pressi di Porta Pia, è intervenuta ancora la «Celere», che ha caricato i dimostranti. Sono nate zuffe talora violente per oltre mezz'ora e ci sono andati di mezzo anche taluni passanti, mentre macchine di fotografi e operatori cinematografici volavano fracassate per terra. Il tumulto alla fine si placava, ma qualche centinaio di dimostranti era riuscito a filtrare attraverso lo sbarramento e a raggiungere piazza Barberini, dove delle «jeeps» della Celere hanno disperso i goliardi.

Nel pomeriggio una commissione di studenti è stata ricevuta dal Presidente della Camera, on. Gronchi.

Larry Parks ed Ellen Drew che vedremo presto nel grande Technicolor «SPADE INSANGUINATE» (Gelad-Columbia)

Oggi la grande partita tra calciatori d'Italia e d'Inghilterra

Poche novità dopo le ultime prove - Bassetto sostituito da Lorenzi e Annovazzi al posto di Fattori - Nessun cambiamento nella nazionale inglese

(Da uno dei nostri inviati)

Londra, 29 novembre.

Ecco l'Italia nuovamente all'assalto di quella roccaforte calcistica che è l'Inghilterra: la prima roccaforte in ordine di tempo costruita col materiale della palla rotonda, quella che nessuno mai è riuscito a conquistare. L'impresa è stata tentata da parecchi nel corso di 48 anni, quasi mezzo secolo, e nessuno vi è riuscito: non la Francia, non il Belgio, non la Cecoslovacchia, non la Germania, non il Lussemburgo, naturalmente, non l'Austria, non l'Ungheria, non la Svizzera, non l'Olanda, nè la Norvegia, nè la Svezia e non l'intero continente europeo a forze coalizzate.

La piccola repubblica irlandese dell'Eire, ex-parte del Regno Unito britannico, ha potuto di sorpresa poche settimane fa strappare essa sola un successo effimero e subito dimenticato, a mezzo di uomini che in Inghilterra vivono e in Inghilterra lavorano. Vista di qua, considerata dal suo interno, appare veramente imprendibile questa rocca, in questa stagione. La sua forza ha le sue basi sulla tradizione e trova la sua ragion d'essere nella dura, nella severa, nella rigida serietà con cui il gioco è praticato e nella profondità e nell'accuratezza con cui sono fatti oggetto di studio i minimi suoi particolari.

Questa forza, questa potenza, è enfatizzata dall'ambiente. Il clima umido, che conferisce allo sforzo fisico quasi un carattere di reazione, terreni allentati e sfiancanti, pubblico che si presenta ogni volta in massa e che è come fosse assente, tanto è sereno e neutrale, sistema nervoso quasi inoperante in attori e spettatori. Per cui il gioco qui forma atmosfera, la si respira nell'aria.

L'inglese in casa sua in novembre, a meno di una sorpresa, senza l'intervento di circostanze speciali, è ben difficile da battere, anche oggi. Diciamo anche ora perchè il calcio inglese era andato in crisi dopo la guerra ed a seguito della medesima, e da tale crisi ancora non è uscito completamente. Il suo immediato dopoguerra era vissuto su mezzi dell'anteguerra per cui le sue difficoltà emersero il giorno in cui si dovette ricostruire "ex novo".

La squadra che ci battè a Torino era, nella sua essenza, un prodotto di prima del conflitto. Le incertezze vennero dopo e nello sforzo per superarle fu proprio l'ambiente, quello di cui abbiamo parlato, a dare il contributo principale. L'undici inglese attuale è proprio il frutto del momento, non è nè supertecnico, nè ultrapotente, è inglese nel senso della combattività, della durata resistenza fisica alla fatica, quella che qui chiamano "stamina", della fredda visione delle possibilità tattiche di gioco, della conoscenza del mestiere. E' più forte all'attacco che in difesa, nella sua formazione presente, non avendo ancora le squadre di campionato sprigionato dal loro corpo terzini robusti, sicuri, decisi, del tipo di quelli del passato. Ha a suo credito il fatto di saper più costruire che distruggere. Si trova, nel suo complesso, ad un piano al di sotto di quella che venne a Torino.

Ad essa, noi pure contrapponiamo una formazione che non ha la levatura tecnica di quella di Torino. Non è la capacità individuale che faccia difetto. In fatto di controllo della palla, i nostri sono in grado di dire pienamente la loro parola: in quanto ad acrobatismi, essi hanno decisamente la meglio, anche per il fatto che gl'inglesi bandiscono quasi completamente gli acrobatismi stessi dal loro repertorio. E', in parecchi casi, il peso con tutte le sue conseguenze quello che manca. E' in complesso l'esperienza internazionale che è scarsa. Tatticamente, gli azzurri non possono essere all'altezza dell'avversario, nell'applicazione di un piano moderno di azione che esso ha inventato e perfezionato e che esso sta gradatamente evolvendo e modificando. Se le nostre squadre cercano per il sistema degl'istruttori inglesi, è perchè riconoscono che gli oppositori della giornata sono in materia dei maestri ed i nostri calciatori degli allievi.

Contro di noi sarà l'ambiente, non nel senso del pubblico, che, in quanto ad influenza ed a pressione morale sui giocatori è come non esistesse, ma come terreno, clima, modo di giocare, atmosfera tecnica. A favore nostro sarà lo spirito di improvvisazione, la capacità di fare l'imprevisto, la genialità.

Qualcuno degli uomini nostri può essere fisicamente o tecnicamente poco adatto per le circostanze: nessuno può essere considerato come deficiente in quanto a qualità di gioco puro. Per chi conosce sia l'uno come l'altro dei contendenti, non vi può essere dubbio che il gioco, nel suo andamento e nel suo risultato, dipenderà domani dal comportamento dei nostri avversari, più che da quello dei nostri. Se gl'inglesi giocano come sanno e come possono, l'orizzonte si presenta come piuttosto chiuso per gli azzurri.

I rappresentanti dei nostri colori affrontavano una volta queste prove, e dovrebbero farlo anche ora, come degli ispirati, e meglio giocava l'avversario, e tanto più grande diventava la loro prestazione. Si elevavano all'altezza della situazione, non lasciandosi comprimere nè deprimere da nessun complesso d'inferiorità. Oltre e più che da un piano tattico, che potrebbe anche trovare nelle circostanze ostacoli ben difficili da superare, essi dovrebbero attingere da queste loro capacità morali i primi mezzi per affrontare la prova.

L'Inghilterra non l'abbiamo mai battuta, nemmeno in casa nostra. Se questa dovesse essere la volta buona, il cuore dello sportivo italiano ne gioirebbe, come solo può gioire di fronte alle soddisfazioni che sempre si sono desiderate e non si sono raggiunte mai. Vecchia bandiera azzurra, che ne hai viste tante, bandiera che sei di tutti, forza, non piegarti prima di combattere. Dà la buona ispirazione a chi ti difende, dillo loro che tutto è possibile nel nostro gioco.

Vittorio Pozzo

Gli azzurri fanno acquisti nei negozi della City; si riconoscono da sinistra Fattori, Amadei e Giovannini (Telefoto)

ITALIA

INGHILTERRA

Arbitro: sig. Mowat (Scozia); inizio: 15,15 (ora italiana)

La formazione ufficiale inglese. In piedi, da sinistra, Watson, Franklin, Williams, Mortensen, Ramsey, Aston. Seduti: Finney, Rowley, Wright, Pearson e Froggatt (Telefoto)

La definitiva formazione delle due compagini

(Da uno dei nostri inviati)

Londra, 29 novembre.

Il dado è tratto: Copernico ha radunato questa sera i 17 nazionali e ha comunicato loro la formazione. Essa sarà: Moro; Bertuccelli, Giovannini; Annovazzi, Parola, Piccinini; Boniperti, Lorenzi, Amadei, Martino, Carapellese.

Al termine dell'annunzio vi erano undici visi lieti, se pure preoccupati per l'incontro, e sei non troppo felici di essere riserve. Di queste però una sola rappresenta una sorpresa: Bassetto. L'esclusione del sampdoriano, che ieri già avevamo data come probabile, è stata decisa dopo la prova sostenuta stamane sul campo dell'Hendon. Bassetto ha una caviglia non in perfetto ordine. Il male non sarebbe tale da farlo rimanere senz'altro fuori campo, ma aggiungendosi alla eccessiva emotività del giocatore, ha fatto pendere la bilancia in pro di Lorenzi.

Inoltre è sempre aperta la possibilità di sostituire domani il portiere per tutto l'incontro e un giocatore fino all'inizio della ripresa. La regola vale naturalmente in primo luogo per Bassetto.

Nella stessa seduta di prova sul campo dell'Hendon ha collaudato la sua guarigione Carapellese e il risultato è stato ottimo. Il capitano sarà presente in campo. In quanto alla scelta tra Annovazzi e Fattori, essa è dovuta alla maggior prestanza fisica del rossonero e al suo gioco più sbrigativo. Nello schieramento dell'undici azzurro è stato inoltre deciso di utilizzare Lorenzi a mezz'ala. Sino a ieri pareva che tale compito dovesse toccare a Boniperti, poi, forse in ricordo degli incontri di Madrid, Firenze e Budapest, si è preferito mantenere l'estroso attaccante nel ruolo di interno.

Dopo pranzo tutti si sono recati sul campo del Tottenham. La prima impressione, a dire il vero, è stata di delusione, poichè il terreno non appare perfetto come ci si poteva attendere. Una spessa cortina di fango, dovuta al disgelo diurno, copre il fondo rassodato dal freddo, e questo rende il campo assai faticoso. I tacchetti affondano per più di due centimetri.

Le scarpe dei nostri [illegible] modifiche nel senso di allungare i tacchetti.

Finita l'accurata visita al campo del Tottenham, i giocatori italiani hanno avuto un paio di ore di libertà per recarsi a Londra a fare spese e visitare la città. Frattanto Manente e Bertuccelli si portavano all'Ambasciata italiana in rappresentanza dei compagni. L'on. Andreotti, l'avv. Onesti presidente del C.O.N.I., Barassi presidente della Federazione Gioco Calcio, Baldassarre presidente della C.A.F. e altre autorità sono stati ricevuti dal Duca Gallarati Scotti e si sono intrattenuti a lungo insieme alla colonia italiana.

Il rientro in sede dei giocatori è avvenuto verso le 19. Sebbene la squadra sia alloggiata in un albergo assai distante dal centro di Londra, numerosi italiani si sono recati questa sera a portare l'ultimo augurio.

Gli inglesi si sono allenati stamane dalle 10,30 alle 12 a Brighton, sul campo del «Brighton Albion Foot-Ball Ground». Dirigeva gli esercizi dei bianchi il «manager» Winterbottom. I britannici si sono allenati per reparti separati. Wright e Rowley hanno effettuato numerosi tiri in porta, dopo essere partiti — palla al piede — da circa metà campo.

Viene confermato, da fonte inglese, che non ci sarà sostituzione di Rowley con Milburn, pur essendo quest'ultimo completamente guarito dall'incidente al polso. L'inclusione del terzino Morley viene favorevolmente commentata dalla stampa britannica come un rafforzamento della difesa. I pochi timori da parte inglese si riferiscono al portiere Williams per la sua abitudine di sortire troppo spesso dall'area della porta a respingere di pugno in maniera non sempre sicura.

PAOLO BERTOLDI

Radiotrasmissione: inizio ore 15,05

La partita Inghilterra-Italia viene trasmessa oggi dalla RAI con inizio alle ore 15,05 italiane, sulla rete azzurra. A Londra l'incontro sarà anche televisionato.

SULLO SCHERMO

Al Lux:* Il terzo uomo, *di C. Reed

Al Corso:* Yvonne la nuit, *di G. Amato

Il terzo uomo è il frutto di una non piccola serie di accordi e collaborazioni. Due volponi della produzione, Korda e Selznick, un inglese e un americano; uno dei migliori registi inglesi, il Reed, al quale si deve tra l'altro *Il fuggiasco*, e uno dei migliori scrittori inglesi, Graham Greene; e un gruppo, infine, di attori abbastanza variegato, dall'italiana Alida Valli all'americano Joseph Cotten, dall'inglese Trevor Howard a quell'apòlide del cinema che è Orson Welles. Il film ha avuto il massimo premio al Festival di Cannes; ed è dovunque accolto con curiosità, consensi e dissensi. Qual'è la sua fisionomia, qual'è il suo valore?

Si tratta di una di quelle vicende tanto poliziesche quanto giallognole che Hollywood è solita sfornare in serie. Questa è ambientata in una Vienna dell'attuale dopo-guerra; ed è raccontata con tutto l'impegno, tutte le furberie e le civetterie che uno sceneggiatore, un regista e degli attori d'ingegno potevano sfoderare, con uno sforzo ora inavvertito, ora palese, ma sempre costante. E' lo sforzo di voler colorire una materia trita senza un'autentica ispirazione drammatica; è lo sforzo del voler «ben comporre», a ogni costo; è lo sforzo che diventa fine a se stesso, rasenta il virtuosismo e cade nella bravura. Di «pezzi» di bravura ammirevoli (tecnicamente ammirevoli, se per tecnica vogliamo giungere ad accettare una superiore maniera) il film è infatti assai ricco: basterà citare l'ampia sequenza del colloquio in un vagoncino della «ruota» al Prater, e quella, amplissima, della caccia al delinquente per le cloache, massime, e medie, di Vienna. Se questa bravura avesse sempre un suo raffinato o illuminato equilibrio potrebbe pretenderla a uno stile; invece, e quasi direi per forza di cose, è una bravura quasi sempre effettistica, che mira a rilevare e a sorprendere d'inquadratura in inquadratura; con le inevitabili cilecche di gusto, e un continuo e frigido intarsiarsi d'incastri che talvolta rasentano un cerebrale mosaico, oppure giungono alla variazione per la variazione, pur di non cadere (orrore!) nell'apparentemente semplice o nell'apparentemente facile.

Per questa sua pàtina pretenziosa, fredda e composita, il film esce comunque dall'ordinario; lo si ricorderà; ha tre attori efficaci e una Valli più sciolta, meno... recitosa; e in parte si può anche comprendere il premio che gli è stato dato. Ma se questo è il «Gran Premio» di Cannes, [illegible] vanità più a formalizzarvi, per piacere, per il gran premio di Venezia dato a *Manon*, che al confronto... Non fatemi dire di più.

* *

Yvonne la nuit è la biografia di una celeberrima «sciantosa»: bella e trionfante nel 1914, decrepita oggi, povero rottame alla deriva. Quante cose una parabola del genere avrebbe potuto o narrarci, o additarci, o lasciarci intuire: dai tempi beati anteriori alla prima guerra, dai tempi degli «Eden» e dei «Trianon», che erano il regno delle varie Yvonne la Nuit, giù giù fino alle coscie e inconscie crudeltà della vita d'oggi. Il film, invece, s'attacca alla vicenda, in sè, di Yvonne; e la narra a quadretti che [illegible] sono altrettante puntate, in sè fin troppo compiute, esaurienti, e non certo aiutate da un dialogo spesso verboso e dilettante. Tocchi gustosi, particolari azzeccati non mancano; ma non sono molti; e senza proprio voler offendere nessuno degli amici che hanno collaborato al film, mi pare che questa Yvonne sia un po' raccontata (e me lo perdonino) con la tecnica dei racconti a fumetti. Ci si sorprende di dover ascoltare questi dialoghi dagli altoparlanti, e di non vederli sbocciare, a palloncino, dalle labbra di Olga Villi, o Totò, o degli altri attori. Fra i quali la sola Villi ha qualche istante efficace, soprattutto nell'ultima parte, e quando l'auto-doppiaggio, con le sue manchevolezze, glielo consente.

m. g.

ULTIME NOTIZIE

Sensazionali sviluppi dell'energia nucleare

Applicazioni industriali - Avanzati studi per la trasformazione delle forze atomiche in elettricità e per una caldaia navale

(Dal nostro corrispondente) **New York, 29 novembre.**

Davide Lilienthal il dimissionario presidente della potente commissione per l'energia atomica ha fatto una sensazionale dichiarazione annunciando che sono in vista grandi progressi nell'applicazione industriale dell'energia atomica. Alcuni dei duecento scienziati e fisici che lavorano nei cinque laboratori atomici americani hanno ormai completato gli studi d'un nuovo reattore che permetterà la produzione su scala assai maggiore della attuale del prezioso e rarissimo U 235 e cioè della materia prima dalla quale si ricava il plutonio che sprigiona l'energia atomica.

Un nuovo impianto del valore di cinque milioni di dollari viene ora costruito in una desolata e solitaria zona dell'Idaho per mettere in prova quello che si può approssimativamente chiamare un gigantesco trasformatore atomico. In esso, piccolissime quantità di plutonio bombarderanno masse di U 238 per ridurle a U 235.

Se il nuovo impianto funzionerà e Lilienthal ritiene di sì, sarà finalmente possibile disporre di sufficienti materie prime per passare alla applicazione industriale dell'energia atomica.

Lilienthal ha infatti confermato che le ricerche e studi per due di questi sono assai avanzate: il primo per una caldaia navale alimentata da energia ottenuta da materiali atomici e il secondo per la costruzione d'un reattore capace di trasformare la energia atomica in elettrica.

Facendo questo annuncio il criticatissimo presidente della commissione atomica americana ha voluto prendersi la rivincita contro le grandi compagnie petrolifere e elettriche che nei mesi scorsi hanno segretamente alimentato la campagna condotta contro la sua direzione, nella speranza di interrompere gli studi per la applicazione industriale della nuova energia la cui produzione su larga scala ridurrebbe di molto i loro benefici.

Rinunciando alla direzione della Commissione atomica, Lilienthal intende dedicarsi interamente alla soluzione pratica del problema.

Egli si è dichiarato oggi in favore della pubblicazione dei dati segreti sugli studi atomici eccetto quelli che si riferiscono strettamente alla produzione dell'energia atomica per usi militari.

Con questa improvvisa mossa s'apre quindi una nuova fase nella sorda lotta politico-economica impegnata dai più potenti gruppi d'interessi americani per il controllo privato o statale dell'energia atomica.

Dall'inizio del prossimo anno Lilienthal, che è uno delle nove persone che conoscono tutti i segreti tecnici e militari sull'atomica, sarà un privato cittadino e lotterà senza esclusione di colpi per far trionfare i suoi principi.

Se la sua battaglia riuscirà e se gli studi per la produzione industriale dell'energia si svilupperanno secondo le previsioni, in poche decine di anni sarà possibile trasformare le condizioni di molte regioni del mondo.

Questa sera la Commissione per l'energia atomica e il Dipartimento della Difesa hanno annunciato che gli Stati Uniti progettano di effettuare una nuova serie di esperimenti con le armi atomiche a Eniwetok, nell'Oceano Pacifico.

Gino Tomajuoli

Nulla di sorprendente nella fabbricazione dell'oro

(Nostro servizio particolare) **Parigi, 29 novembre.**

(m.) La trasformazione del mercurio in oro realizzata in America ha provocato in Francia una ondata di dichiarazioni di scienziati. Fra le altre va notata particolarmente quella dell'accademico Etienne Gilson, professore di storia e di filosofia medioevale al Collegio di Francia, relativamente alla continuità fra i lavori degli alchimisti per la ricerca della pietra filosofale e quelli degli scienziati atomici.

Ha detto Gilson: «Questi precursori avevano già intravisto la possibilità di ottenere l'oro partendo da un altro corpo più comune nella natura. C'è una certa analogia molto generica fra le idee che guidavano le ricerche degli alchimisti e i principi della scienza moderna. Gli alchimisti consideravano la materia come costituita da elementi semplici la cui conoscenza doveva permettere di creare a volontà le diverse specie di corpi. Essi del resto inventarono molti dei corpi che sono ora da noi utilizzati».

Il direttore tecnico del commissariato per l'energia atomica, ha ricordato dal canto suo i lavori di Fermi e dell'olandese Hein per concludere: «La trasmutazione, in sè, è diventata quasi banale. Noi l'altro giorno, e nonostante la scarsità dei mezzi di cui disponiamo, abbiamo fabbricato un milligrammo di un elemento pesante che non esiste nella natura. E ciò non meraviglia più nessuno. Il fatto che si fabbrichi l'oro partendo dal mercurio non è che un'applicazione spettacolosa di procedimenti già noti ed applicati, sebbene su quantità molto scarse, una decina di anni or sono».

Johnson è ottimista

«Il pericolo è diminuito ma dobbiamo essere pronti»

Londra, 29 novembre.

Il ministro americano della Difesa Johnson ha dichiarato oggi che il pericolo di guerra è sensibilmente diminuito negli ultimi mesi, ma che gli Stati Uniti devono ugualmente essere pronti

Parlando ad una conferenza stampa, tenuta fra l'una e l'altra visita di cortesia alle autorità inglesi, egli ha detto: «La sicurezza americana esige che noi siamo pronti a qualsiasi eventualità ovunque ed in qualunque momento essa si verifichi. Nell'attuale situazione internazionale il mio paese non può cullarsi in un senso di falsa sicurezza». Egli ha poi assicurato che il Presidente Truman ha già ordinato la spesa di 32 milioni di dollari per il programma di difesa atlantica. Johnson ha smentito quindi le notizie pubblicate a Londra secondo cui l'Inghilterra ha suggerito agli Stati Uniti di assumere alcuni impegni difensivi britannici, specie in Estremo Oriente.

Le nuove proposte della commissione per l'elettricità

Milano, 29 novembre.

(m.f.) Presso il Commissariato per l'energia elettrica Alta Italia si è oggi riunita, sotto la presidenza del prof. Bottani, la commissione consultiva per l'elettricità. Avendo i convenuti potuto constatare che si sono verificati i previsti miglioramenti nelle riserve idriche, durante la settimana chiusa al 27 novembre, la commissione ha deciso di proporre la sospensione, per tutto il mese di dicembre, del decreto commissariale n. 3; come ieri avevamo preannunciato.

Durante il prossimo mese di dicembre riacquista dunque validità il decreto del commissario regionale n. 2, che rimase in vigore, com'è noto, dal settembre all'11 novembre scorso; e che concede all'industria quattro giorni settimanali di prelevamento di energia anzichè tre; oppure un consumo pari al 80 per cento di quello effettuato durante i mesi di maggio e giugno scorsi. La più inoltrata stagione ha tuttavia consigliato le seguenti varianti al citato decreto: l'orario di sospensione delle forniture, nei giorni di vietato prelievo, è limitata dalle ore 8 alle ore 17, anzichè dalle ore 7 alle ore 18 come in precedenza. Le scritte pubblicitarie, con illuminazione elettrica generalmente al neon, sono permesse tra le ore 17 e le ore 20.

Col 1° gennaio si dovrebbe ritornare al decreto n. 3, ancora oggi in vigore a meno che, creandosi il «Commissario unico», questi non ritenga a quell'epoca disporre altrimenti. Questo meccanismo, che prevede una sospensione del decreto n. 3, anzichè la sua revoca, è stato per l'appunto escogitato allo scopo di ovviare agli inconvenienti derivanti da una possibile carenza legislativa durante i primi giorni del gennaio prossimo.

Ci consta che la commissione consultiva ha anche discusso del progetto di legge presentato dal ministro Tupini al Senato, in merito alla istituzione, per l'appunto, di un commissario unico per la elettricità, con sede in Roma. Sono affiorate alcune preoccupazioni: ad esempio che il futuro commissario possa, per la sua sede, essere maggiormente influenzato da considerazioni politiche, di quanto non lo siano stati i commissari regionali. Vi è pure un diffuso timore che, sul commissario unico, stabilito a Roma, possano avere maggiore peso i punti di vista dell'Italia centro-meridionale; i quali spesso, come l'esperienza ha mostrato, sono in contrasto con quelli prevalenti nell'Italia settentrionale.

I convenuti hanno manifestato al prof. Bottani la loro calda simpatia, e il loro profondo apprezzamento

Vasto contrabbando d'oro tra l'America e l'Italia

Milano, 29 novembre.

Un noto gioielliere milanese, già denunciato dalla polizia, ma di cui per ora non si rivela il nome per non compromettere le indagini in corso, è implicato nell'organizzazione clandestina di un vasto contrabbando di oro tra l'America e l'Italia. Il traffico sarebbe stato scoperto in questi giorni e se ne ha notizia da fonte solitamente degna di fede. Per quanto la notizia non risulti ancora controllata, viene precisato che l'oro veniva contrabbandato mediante i paraurti di grosse automobili americane nuove. Tali paraurti, tutti di oro massiccio e purissimo, erano mimetizzati da una normale leggera nichelatura. Giunti a destinazione venivano naturalmente sostituiti con altri del tipo «standard»

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

29 morti in America per una sciagura aerea

Precipitando sul campo di Love l'apparecchio investe ed incendia tre edifici

(Nostro servizio particolare) **Dallas (Texas), 29 novembre.**

Un aereo quadrimotore del tipo DC-6 è precipitato stamane a Dallas, dove avrebbe dovuto sostare brevemente prima di procedere da New York a Città di Messico. Ventinove delle persone a bordo sono decedute. L'apparecchio portava quaranta passeggeri e cinque uomini di equipaggio.

La sciagura è avvenuta sul campo di Love. Il tempo era chiaro, la temperatura fresca quando il gigantesco quadrimotore di lusso è stato avvistato dalla torre di controllo del campo. All'improvviso l'aereo ha perso quota, si è inclinato bruscamente sulla sinistra, è andato ad abbattersi sul tetto di un grande edificio che ospitava la Divisione tecnica della Scuola aeronautica di Dallas. La casa era di legno, ed ha preso immediatamente fuoco. Le fiamme si sono propagate all'edificio principale della scuola. Proseguendo nella sua tragica corsa, l'apparecchio attraversava la strada e si abbatteva sull'edificio della fabbrica Magnaflux per parti di ricambio di aeroplani. Anche questa costruzione prendeva fuoco.

Il pilota, capitano Laurence Claude, aveva spento uno dei motori di sinistra e si era disposto all'atterraggio. Dalla torre di controllo l'assistente Howard Mc Kendree seguiva la manovra senza poter rendersi bene conto di ciò che accadeva. «A un tratto — ha detto — vidi l'ala sinistra inclinarsi, mentre l'apparecchio stava per imboccare la pista nord-sud. Il pilota cercò di raddrizzare l'aereo. Sentii alla radio che diceva qualcosa. Mi pare che gridasse: "Stiamo perdendo...". Poi avvenne il disastro».

Sui bordi del campo un palo telegrafico è inclinato, lo ha colpito l'aereo aprendosi il sentiero verso la distruzione.

Ha raccontato Ben Bridges, guardiano notturno della scuola di aviazione che stava per terminare il lavoro quando il D. C. 6 è precipitato: «L'aereo ha preso fuoco subito dopo esser caduto. Corsi subito verso l'edificio della Magnaflux. Con stupore vidi un uomo che avanzava barcollando. Gridava, voleva esser portato subito all'ospedale. Pensai che fosse caduto dall'aereo. Erano le ore 5,48».

Poi altri uomini uscirono dall'apparecchio, trascinandosi carponi. Tra loro erano il pilota Claude, il secondo pilota Robert Lewis e il motorista William Fojbes. Le due hostess invece hanno perso la vita. Erano miss Margaret Van Bibber, nipote del governatore del New Hampshire, Shermann Adams, e una ragazza del Texas, Josephine Cadena di San Antonio.

Albert Brody, uno dei superstiti, ha detto: «Sono davvero un uomo fortunato». Il trentacinquenne uomo d'affari occupava un posto di testa. «Notai che l'elica esterna di sinistra era ferma. Eravamo piuttosto bassi per la velocità alla quale si andava, e pensai che il pilota ritenesse di non poter atterrare a tutta potenza. All'improvviso i motori ripresero pieno gas, ma quando mi attendevo che si guadagnasse quota venne una grande vibrazione, poi lo schianto. Subito scoppiò il fuoco. Aprii con un calcio la porta di sicurezza vicina al mio sedile e scivolai lungo l'ala con le fiamme che mi lambivano il volto e le mani. Un uomo mi seguì. Quando fui in salvo mi voltai. L'aereo era un mucchio di fiamme e di metallo incandescente».

Ha continuato Brody: «Quando cominciarono le vibrazioni un uomo davanti a me si alzò per infilarsi il soprabito. Una delle «hostess» lo consigliò a sedersi e a stringere la cintura di sicurezza, perchè stavamo per atterrare. Quasi in quel preciso momento venne lo schianto. Vidi letteralmente sparire la donna che sedeva al mio fianco. Penso che molte delle cinture di sicurezza siano saltate nell'urto. La mia ha tenuto. Davvero sono un uomo fortunato».

Così dice anche Benjamin Bogish, di New York, che si recava a Tucson nell'Arizona per i funerali di sua moglie e che se l'è cavata con un braccio rotto. Ha proseguito in ambulanza per Tucson dopo aver chiesto telefonicamente il rinvio di un giorno dei funerali.

I morti nel disastro sono stati trasportati all'obitorio dell'ospedale di Parkland, a circa sei chilometri dall'aeroporto. Alcuni dei cadaveri sono totalmente carbonizzati.

Dan Maloney dell'U. P.

Scampati dal disastro nel Texas: Juan Larier con il figlio quasi illeso e la moglie ferita alla testa. (Telefoto)

Battuta in zona Giuliano

Conflitto coi banditi nei pressi di Trabia

Una donna uccisa - La cattura di sei fuorilegge

Palermo, 29 novembre.

In seguito all'assassinio del maresciallo dei carabinieri Messina e dell'appuntato dell'Arma, Butifar, avvenuto ieri nell'abitato di Bagheria, è stato attuato un vasto rastrellamento al quale hanno partecipato e partecipano tuttavia numerosi carabinieri ed agenti alle dirette dipendenze del col. Luca.

Le forze operanti giunte in prossimità di Trabia sono venute a contatto stamane con alcuni fuori legge i quali alla vista dei militari hanno subito aperto un nutrito fuoco di mitra. Si è così acceso un conflitto protrattosi per una buona mezz'ora e la sparatoria è stata fitta da entrambe le parti. Una donna non ancora identificata che si trovava in compagnia dei fuorilegge è rimasta gravemente ferita. I banditi si sono dileguati approfittando delle anfrattuosità del terreno lasciando a terra la donna che, soccorsa dai carabinieri, è deceduta lungo il tragitto da Trabia a Bagheria.

Si ha notizia, intanto, che lo stretto cerchio formato nella zona che è stata epicentro della banda Giuliano, ha in questi giorni serrato ulteriormente le sue maglie e risultati brillanti sono stati raggiunti dai carabinieri alle dipendenze del colonn. Luca. Dopo laboriose indagini infatti è stato possibile catturare sei appartenenti alla banda Giuliano, fra i quali è il fratello dell'ex-luogotenente del bandito, Pasquale Sciortino. I catturati sono: Giuseppe Delizia, detto «Scorciacagnoli», di anni 35, Giovanni Genovese di anni 26, Giovan Battista Brusca di anni 24, Vito Sciortino di anni 32, Pasquale Pollani di anni 35 e Antonino Puleo di anni 24.

La cattura del bandito Giuseppe Delizia è stata particolarmente movimentata poichè il fuori legge vistosi circondato dai carabinieri ha aperto il fuoco contro di essi usando il suo mitra. I militari hanno reagito immediatamente e hanno ferito il Delizia al torace e alla gamba destra. La operazione che ha dato così brillanti risultati si è conclusa con il rinvenimento di migliaia di cartucce, di numerosi fucili efficienti e di centinaia di bombe a mano

L'assassinio dell'erbivendola

Il Giordano assolto per insufficienza di prove

Novara, 29 novembre.

Il processo a carico del 26.enne Federico Giordano, accusato di avere istigato l'amico suo Giuseppe Querci ad uccidere la erbivendola novarese Antonietta Bozzola a scopo di rapina, si è svolto oggi davanti a questa Corte di Assise, presente un pubblico eccezionalmente folto. Il Giordano ha respinto la chiamata di correo fatta a suo carico dal Querci subito dopo il delitto e ancora nel 1946 al dibattimento che si concluse con la condanna dell'omicida all'ergastolo. Il Procuratore Generale, dopo avere adombrato il concorso morale del Giordano a determinare il delitto, ha dichiarato nella sua requisitoria di insistere soltanto per la colpevolezza del medesimo nel concorso in rapina e ne ha chiesto la condanna a 6 anni di reclusione. I difensori, avvocati Savinelli e Cavon, hanno chiesto alla Corte a conclusione delle loro arringhe, l'assoluzione del Giordano. La Corte accogliendo questa tesi, ha assolto l'imputato per insufficienza di prove.

Il processo per l'uccisione dell'ex-capitano farmacista

Alessandria, 29 novembre.

E' proseguito oggi all'Assise di Alessandria il processo per l'uccisione del capitano farmacista dottor Alfredo Massari. Una animatissima discussione si è avuta a proposito della citazione, richiesta dalla P. C., del teste Vittorio Penazzo, già abitante in Acqui, ora ai Bagni, e dato dall'ufficiale giudiziario come sconosciuto.

Il Penazzo, com'è noto, è stato il comandante la piazza di Acqui dopo la liberazione e fu lui a dare l'ordine all'imputato Rolando Del Sala della cattura e soppressione del Massari. L'avv. Monteverdi e l'avv. Sgadari della difesa si oppongono alla citazione di questo teste, perchè ritenuto virtualmente un coimputato per l'ordine dato di fucilare il farmacista, mentre gli si dovrebbe contestare un'accusa di concorso in omicidio. L'avv. Totero della P. C. e il Proc. Gen., dott. Lorenzi, trovano illegale tale richiesta e insistono perchè il Penazzo sia sentito nella ipotesi eventuale che egli debba rispondere di una chiamata di correo. E' un altro colpo di scena dopo le nuove impreviste dichiarazioni rese all'udienza dal Rolando Del Sala circa il comportamento come delatore e seviziatore attribuito al Massari, che si abbatte su questo movimentatissimo procedimento. L'udienza è rimandata a domani.

Il partigiano Sergio Bovero

Cuneo, 29 novembre.

Nel processo per rapina e violenza iniziatosi a Cuneo il 24 corrente, fra i tre partigiani giudicati e fucilati da un tribunale partigiano, nel '44, in valle Mongia, figurava erroneamente il nome di Sergio Bovero. Il Sergio Bovero è invece una luminosa figura di martire per la libertà, caduto combattendo contro i nazifascisti a Mombasiglio (Cuneo) e proposto dal maggiore Mauri per la massima ricompensa al valore.

Un velivolo precipita nella regione di Lione

Sei vittime tra passeggeri ed equipaggio

Parigi, 29 novembre.

(m.) L'aereo Parigi-Tunisi è precipitato presso Lione alle 16,35 a Saint Just Chalcyssin. La notizia è stata annunciata nella capitale soltanto sul tardo pomeriggio dalle edizioni speciali dei giornali, mentre notizie contraddittorie affluivano nelle redazioni. Trentadue persone erano a bordo dell'apparecchio ed i precedenti dei giorni passati dimostravano che poco c'è da sperare in simili casi.

Fortunatamente, dopo le ore 21, la compagnia Air France diramava le prime informazioni ufficiali, che presentavano la catastrofe sotto un aspetto meno tragico di quanto si temesse. Ventisei persone erano salve. Erano morti invece tre membri dell'equipaggio, fra i quali il radiofonista Pierre Viré, autore di un libro che gli aveva valso il Gran Premio dell'Aeronautica, e tre passeggeri, il che portava a sei il numero delle vittime.

Risulta che l'aereo ha toccato la cima di un albero mentre calava di quota per atterrare, vicino a Lione, e si è quasi subito incendiato toccando il suolo. La presenza di spirito dello Stewart Zieger, che con un'accetta di bordo ha sfondato la porta dell'apparecchio, permetteva tuttavia ai passeggeri di porsi in salvo, meno due. Un altro moriva più tardi per le bruciature subite.

L'aereo era stato segnalato alle 16,20 alla torre di controllo di Lione, ma invece di atterrare si frantumava al suolo poco dopo. Si crede che l'accidente sia dovuto a un errore nella valutazione dell'altitudine e alla fitta nebbia che immergeva la regione in una semi-oscurità.

Un passeggero superstite, che possedeva un altimetro personale, ha dichiarato che l'aereo era rimasto per tutto il percorso a circa 2400 metri e era poi sceso improvvisamente raso al suolo. Alla fine, il pilota si sarebbe accorto del fatto, ma non riusciva, nonostante i suoi sforzi, a riprendere quota.

Al momento in cui telefono l'aereo brucia ancora. Sotto l'ala destra si scorge una macchina bruciata. Dei 26 superstiti, 16 sono indenni e gli altri più o meno gravemente feriti sono ricoverati all'ospedale di Lione.

Dopo lunga e penosa malattia il giorno 27 corr. è mancata ai suoi cari

Camilla Delforno nata Robotti

A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio il figlio Felice con la moglie Gemma ed il piccolo Dario, la figlia Enrica con il marito Mario Dente e figlio Adolfo, i nipoti Pavese e parenti tutti. Un particolare ringraziamento alla sig.ra Luisa Giurato per le amorevoli cure prestate. Per volontà dell'estinta i familiari non prendono il lutto.

Torino, via Bidone 22.

Porta Amedeo, Porta Guglielmo e Marulla Martino con le rispettive famiglie si uniscono al dolore del loro amico Delforno Felice per la perdita della cara mamma.

Il Personale dell'Amministrazione «Guida di Torino - Paravia» partecipa al dolore del proprio direttore Mario Dente genero della defunta ROBOTTI CAMILLA ved. DELFORNO.

Il Consiglio d'Amministrazione e Sindaci della Soc. per Az. «DECO» prendono viva parte al dolore dell'Amministratore Delegato sig. Felice Delforno per la perdita della sua mamma signora ROBOTTI CAMILLA v. DELFORNO.

Dirigenti, Impiegati e Maestranze della Soc. per Az. «DECO» partecipano a funerali avvenuti la morte della signora ROBOTTI CAMILLA ved. DELFORNO madre del sig. Felice Delforno, amministratore e comproprietario.

Serenamente, munito dei conforti religiosi, ha restituito a Dio la sua anima santa

Marta Giuseppina Dugono Rossi

d'anni 82

La piangono il marito Giuseppe e la figlia Natalina ved. Milano col figlio Alberto e Angela ved. Micali. La cara salma riposa nel camposanto di Borgaro Torinese. Serva la presente di partecipazione e ringraziamento.

Torino, 29 novembre 1949.

Il personale delle Ditte Oreste Milano e Maria Rossi prende viva parte al lutto delle famiglie Dugono, Micali e Milano.

Sabato 26 corr., munito dei conforti religiosi serenamente è mancato ai suoi cari

Alberto Graziano

Per espresso desiderio dell'estinto ne danno avviso a funerali avvenuti: la moglie Lina Crosso, la figlia Augusta col marito dottor Emanuele Testa e la piccola Maria Giovanna, le sorelle e parenti tutti. Si dispensa dalle visite, il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Torino, via S. Quintino, 34.

L'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Torino annunciando la perdita del suo emerito Consigliere

Dott. Ing. Giacinto Soldati

esprime alla Sua addolorata Famiglia i sensi di viva ed affettuosa partecipazione al grave lutto.

Dopo una vita tutta dedicata alla famiglia è mancata

Canale Domenica n. Boccaccio

Ne danno il triste annuncio i figli, la figlia, il genero e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16,30 partendo da via dei Mercanti 17. La presente serva da partecipazione e ringraziamento.

Tragico incidente troncava l'esistenza di

Daniele Giovanni detto TAMACHOT

d'anni 69

Lo piangono la moglie Adele Audisio, i figli Baldo e Dina, il fratello Maurizio, il nipote e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 1° dicembre, ore 14,30, partendo dall'Istituto di Medicina legale del Valentino. La famiglia ringrazia quanti prenderanno parte al suo immenso dolore

---

Dopo lunghe sofferenze cristianamente è mancata

Anna Solaverani n. Ferrero

Per volontà dell'estinta, a funerali avvenuti ne danno partecipazione i figli: Adelina col marito comm. Guido Mosca e figli, Vittorio con la moglie Bianca Rognone e figli, Medea, Cesare con la moglie Wanna Frampolini e bimbe, la sorella, le cognate, il cognato, nipoti, pronipoti e parenti tutti. La famiglia non prende il lutto.

Torino, 27 novembre 1949. via Bogetti, 1.

Serenamente chiudeva la sua vita laboriosa

Beghelli Nestore

della ex-ditta Beghelli Filippo

Ne danno annuncio: la moglie Francesca Bricco, i figli: dott. Giovanni e moglie Maria Mulatero, Laura Cotto coi bimbi, nipoti, la fedele Lucia, gli amici Fiora e Cravero. La sepoltura avrà luogo oggi alle 9,30, da via Levanna 26. Non fiori ma offerte alla Cucina Malati Poveri.

Giovedì 1° dicembre, nella chiesa Madonna degli Angeli verrà celebrata S. Messa nel 1° doloroso anniversario della compianta e cara

Gilda Barbasio

Le sorelle Olimpia e Maria Teresa riconoscenti ringraziano chi si unirà alle loro preghiere.

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie Benazzo, Bucci, Bella, nell'impossibilità di farlo personalmente, commosse per l'affettuoso omaggio reso al caro estinto

Ing. Comm. C. B. Benazzo

ringraziano tutte le persone che hanno preso parte al loro dolore. Rivolgono uno speciale ringraziamento a S. Em. il Cardinale, all'Istituto Sordomuti, Lorenzo Feinotti, all'Opera Pia Barolo, alla Casa Benefica, all'Istituto Sociale e a tutti gli impiegati e operai delle Società C.E.B.I., S.A.I.M.A. Cittadella i quali hanno voluto vegliare e accompagnare alla tomba la cara salma. Verrà a suo tempo resa nota la data di celebrazione della Messa di trigesima.

Torino, 30 novembre 1949.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia Poggi riconoscente e commossa per la dimostrazione di affetto tributata al caro papà

Cesare Poggi

impossibilitata a farlo personalmente, ringrazia sentitamente quanti con la loro presenza, fiori, scritti, presero parte all'immenso dolore che l'ha colpita. Porge particolari ringraziamenti alle autorità Religiose, militari, civili, che intervennero alla dolorosa circostanza. La Messa di Trigesima sarà celebrata nella Chiesa di San Giovanni Decollato - Parrocchia di Sassi - venerdì 23 dicembre alle ore 9.